



Il Giornale di Bornato

Il Giornale di Bornato - Numero 86 - Settembre 2008 - Redazione e impaginazione: Parrocchia di Bornato (Bs)

Delle due copertine, probabilmente, quella più gradita potrebbe essere quella in retro. Certi scorci di Bornato, fotografati da Agostino Castellini nello scorso autunno, sono da cartolina. Queste immagini si commentano da sole: Bornato è bello.

Nella prima di copertina abbiamo messo alcune immagini gradevoli della vita dell'Oratorio ed un momento della Festa di San Bartolomeo con i nostri ammalati. Una vera comunità si preoccupa delle giovani generazioni, perché continuino nella fede trasmessa da padri e dalle madri, ora nonni e bisnonni, che non vogliamo dimenticare, ma valorizzare per quella sapienza che solo l'esperienza vissuta della vita consegna a chi accetta di esserne un umile discepolo.

ORARI SANTE MESSE

Festive

Ore	7.00	Chiesa parrocchiale
	8.00	Barco
	9.30	Chiesa parrocchiale
	11.00	Chiesa parrocchiale
	18.00	Chiesa parrocchiale

Festiva del sabato

	18.00	Chiesa parrocchiale
--	-------	---------------------

Feriale

Lunedì: 8.30 - 18.30; martedì: 8.30 - 18.30; mercoledì: 8.30 (alla Zucchella, fino alla fine di ottobre) - 18.30; giovedì: 8.30 (al Cimitero, fino alla fine di ottobre) - 18.30; venerdì: 8.30 e 18.30; sabato: 8.30 - 18.00.

Recapiti telefonici

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Oratorio	030 72 54 242
Reverende Suore	030 72 50 59

Sommario

Nutriti dalla sua Parola	pag. 3
Lettera pastorale di mons. Luciano Monari	
La Parola di Dio nella vita della comunità cristiana	4
Oltre quel che pensano i mass-media	
Federica & Eluana	6
Don Andrea Gazzoli, segretario del Vescovo e insegnante	7
Consiglio pastorale parrocchiale	7
Esercizi spirituali nella vita corrente	
Forme di fede	8
Indagine su Gesù	
San Giuseppe	10
La Vergine di Lourdes al Trepolo	11
La Pieve di Bornato	
Gli scavi archeologici	12
Ben arrivato don Paolo	13
A passo di vita - Qui Oratorio	
In pellegrinaggio all'Annunciata di Borno	14
Campi estivi: le cose semplici, le più belle	15
Grest 2008: Apritisesamo	16
Gmg: In vetta al Guglielmo	18
La forza di un grande messaggio	19
Alpini: Pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo	20
Pensionati ed Anziani: Gita a Torino	21
Volontari pronti soccorso: Il volontariato attende	21
Bornatesi: Casa Betania a Padenghe	22
Festa della Rumelgia	23
Campane di Bornato	23
Con i missionari: Eliezer	24
La vergogna della FAO	25
Nessuna goccia persa a Marcarà	26
50 anni di vita religiosa	28
Anagrafe parrocchiale	28
Itinerari di fede per fidanzati	29
Offerte	30
Rendiconto economico	32
Calendario pastorale	33
In memoria di suor Risorta Minelli	34
I nostri defunti	35

Nutriti dalla sua Parola

La festa di San Bartolomeo ha segnato il passaggio dal tempo estivo di vacanza alla ripresa di quella vita della comunità che nel tempo autunnale, invernale e primaverile è particolarmente intensa, con i suoi ritmi, le sue tappe e le sue scadenze.

Ci eravamo lasciati con l'ultimo bollettino, che riportava alcune pagine dedicate alla grande tappa del Sacramento della Cresima e pagine dedicate alle tante attività che erano state messe in campo ad ogni livello: per i ragazzi, per gli adulti, per la catechesi, per l'aggregazione, per la formazione liturgica...

Abbiamo ripreso, la sera del 24 agosto, solennità di San Bartolomeo, con una celebrazione presieduta dal Vescovo ausiliare mons. Francesco Beschi, che commentando il vangelo della chiamata di Natanaele-Bartolomeo, in un passaggio convincente, a commento della risposta di Gesù a Natanaele che ricorda "Vedrai cose maggiori di queste, vedrai gli angeli salire e scendere..", sottolineava che oggi "il problema non è la scristianizzazione della società o come possiamo ricristianizzarla", quanto piuttosto essere capaci noi di generare queste "cose maggiori" prima di tutto attraverso la nostra conversione personale, accogliendo l'appello rivolto a ciascuno di noi perché diventi più cristiano.

Mi è parso molto interessante l'annotazione: guardare alla società, al mondo e alla comunità per fare semplici o dotte osservazioni non è secondo la chiamata del Signore.

Il Signore si rivolge ad ognuno di noi

perché, guidati da Lui, abbiamo a raccogliere il suo invito a guardare a noi stessi e a deciderci a seguirlo, come Bartolomeo.

Rifugiarsi sotto il "fico" della sicurezza e della serenità personale, senza impegno, non rientra nel seguire Gesù.

Noi che riprendiamo il cammino per il nuovo anno pastorale siamo chiamati proprio a questo, aiutati anche dalla scelta pastorale del nostro Vescovo mons. Luciano Monari, di cui riportiamo solo l'introduzione nelle pagine del bollettino, ma che avremo modo di diffondere in forma integrale e di presentare in varie altre occasioni.

L'indicazione del Vescovo è di porre in primo piano la Parola di Dio perché la comunità possa dirsi "viva". Lo stesso pontefice Benedetto XVI, nell'omelia durante la preghiera dei Vespri con i sacerdoti, i religiosi ed i seminaristi nella maestosa Notre-Dame di Parigi, invitava a dedicare tanto tempo alla lettura, allo studio e alla meditazione della Parola di Dio. Messaggio controcorrente in un paese come la Francia dove i cristiani praticanti sono forse il due per cento della popolazione e dove sembrerebbe che le cose da fare per evangelizzare un mondo pagano siano tante altre. Con San Girolamo ricordava: "L'ignoranza della scrittura è ignoranza di Cristo".

Riusciremo quest'anno ad approfondire il nostro amore a Cristo nutrendolo di tanta "Parola"?

don Andrea



Due momenti della Festa di San Bartolomeo: la convivialità con gli ammalati dopo l'Unzione e la visita alla Pieve di San Bartolomeo.

La Parola di Dio nella vita della comunità cristiana

All'inizio del suo ministero episcopale, il nostro Vescovo, ha scritto una Lettera programmatica per la sua diocesi. Del testo, che renderemo disponibile nella sua forma integrale, pubblichiamo l'introduzione ed il sommario.

1. Perché questa lettera

Carissimi figli e fratelli in Cristo, è questa la mia prima lettera pastorale alla Chiesa bresciana e sono davvero contento che riguardi il mistero e la pastorale della Parola di Dio nella vita della Chiesa. I motivi della scelta possono essere tanti: stiamo vivendo l'anno paolino, che intende approfondire la conoscenza dell'apostolo Paolo e del suo messaggio; celebreremo in ottobre il Sinodo dei Vescovi, che affronterà il tema della Sacra Scrittura nella vita della Chiesa. Il Consiglio Pastorale Diocesano, consultato sulla questione, mi ha offerto una preziosa serie di indicazioni su questo tema. Diversi, dunque, sono i motivi della scelta. Ma, al di là dei motivi contingenti, c'è un motivo di fondo che giustifica la scelta ed è la convinzione che solo da un rapporto approfondito con la parola di Dio può venire un autentico rinnovamento della vita ecclesiale, della pastorale. Nella Costituzione 'Dei Verbum' il Concilio ha scritto: "È necessario... che ogni predicazione ecclesiastica come la stessa religione cristiana sia nutrita e governata dalla Sacra Scrittura." (DV 21 = EV 904) Prendo queste parole non come se fossero un omaggio for-

male alla Sacra Scrittura, ma come un'affermazione meditata, pesata, fatta consapevolmente e vorrei farne il fondamento di una scelta che orienti il mio ministero in terra bresciana, che plasmi tutto l'impegno di rinnovamento e di crescita spirituale che la nostra Chiesa sta vivendo.

2. La Sacra Scrittura, luogo del primato di Dio

Ma perché è così importante il riferimento alla Sacra Scrittura? Il Concilio risponde. "La Chiesa ha sempre venerato le Divine Scritture come il corpo stesso del Signore non mancando mai, soprattutto nella sacra Liturgia, di nutrirsi del Pane della vita dalla mensa sia della parola di Dio che del Corpo di Cristo e di porgerlo ai fedeli." (ibid.) Nella Sacra Scrittura, dunque, così come nell'eucaristia, la Chiesa riconosce, trova, incontra, accoglie e assimila il Corpo del Signore e quindi si edifica essa stessa come tale. Non siamo quindi di fronte a una scelta libera e facoltativa che qualcuno, spinto da un'esperienza personale significativa, può legittimamente fare all'interno della fede cristiana. Siamo di fronte a una struttura portante che decide dell'autenticità dell'esperienza cristiana. Il cristianesimo, infatti, non nasce da una ricerca umana di Dio, non deriva dai desideri che ci portiamo nel cuore e ai quali tentiamo di dare una risposta. Nasce, il

cristianesimo, dalla 'decisione' libera di Dio di venire in cerca dell'uomo, di rivelarsi a lui, di chiamarlo a un'esperienza di comunione con Lui, di renderlo partecipe della vita divina stessa: "Piacque a Dio, nella sua bontà e sapienza, rivelare Se stesso e manifestare il mistero della sua volontà, mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, nello Spirito Santo, hanno accesso al Padre e sono resi partecipi della divina natura." (DV 2 = EV 873)

3. Parola di Dio e risposta dell'uomo

Insomma, la qualità specifica dell'esperienza cristiana è quella che Giovanni descrive nell'ultimo versetto del Prologo al suo vangelo: "Dio, nessuno lo ha mai visto; ma l'Unigenito Figlio che esiste rivolto verso il seno (l'amore) del Padre, lui ce lo ha rivelato." (Gv 1,18) Siamo



convinti che il cristianesimo non nasce dalla proiezione fuori di noi dei nostri desideri o delle nostre paure, ma dall'amorevole, libero venirci incontro di Dio nella sua parola. "Non siamo stati noi ad amare Dio, scrive sempre Giovanni nella sua prima lettera, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati." (1Gv 4,10) Un'affermazione come questa suppone che non siamo stati noi a cercare Dio, ma è Dio che ha cercato noi; che a noi viene chiesto di 'lasciarci trovare', rispondendo alla ricerca di Dio con la nostra fede. Parola di Dio che chiama e fede che risponde si saldano insieme in un unico avvenimento; e solo su questo fondamento può crescere sano l'edificio della vita e dell'esperienza cristiana. L'uomo è

fatto per trascendere se stesso e lo fa attraverso una conoscenza corretta della realtà, attraverso l'assunzione libera di una responsabilità morale, attraverso l'amore verso se stesso, verso gli altri e verso Dio. In questo movimento illimitato di crescita sta la sua identità più vera. Ebbene, con la sua rivelazione, Dio illumina questo cammino e lo dirige verso il suo amore in modo che la nostra ignoranza sia superata dalla sua sapienza, il nostro egoismo e le nostre passioni siano bruciate dal suo amore e il nostro cammino di 'umanizzazione' e 'divinizzazione' possa procedere ben orientato, lucido, spedito.

4. Struttura della lettera

Ecco il perché di questa lettera. Cercherò anzitutto di riflette-

re sul mistero della parola di Dio e sul modo corretto di comprenderlo e di viverlo. Poi, nella seconda parte, cercherò di offrire alcune indicazioni concrete che possano arricchire la nostra azione pastorale. Infine, proporrò la contemplazione di Maria Santissima come modello della Chiesa che ascolta la Parola. Vorrei che questa lettera fosse pensata come una lettera 'aperta': essa lancia alcune proposte ma toccherà alle diverse comunità cristiane assumerle, viverle, verificarle. E l'esperienza ci aiuterà a formulare meglio le nostre convinzioni, a rilanciare altre proposte per crescere verso il Signore con il massimo di desiderio e di fedeltà.

*Brescia, 4 luglio 2008
Solemnità della Dedicazione
della Cattedrale*

Indice

1. Perché questa lettera
2. La Sacra Scrittura, luogo del primato di Dio
3. Parola di Dio e risposta dell'uomo
4. Struttura della lettera

I LAZIONE DELLA PAROLA DI DIO NELLA STORIA

5. Una traccia dal libro di Isaia
6. Una condizione di povertà: l'esilio
7. La parola di Dio, promessa di salvezza
8. La salvezza rivelata in Cristo
9. Un'esistenza umana aperta a Dio
10. Parola di Dio e desiderio dell'uomo
11. Gesù, pienezza di umanità secondo il disegno di Dio
12. La forma di Cristo nella vita dell'uomo
13. Gesù, mistero del mondo e della storia
14. Imitazione di Gesù
15. L'azione del Risorto nel mondo
16. La missione della Chiesa
17. Le parole 'risorte' di Gesù

II L'EVENTO DELLA PAROLA DI DIO NELLA VITA DELL'UOMO

18. Nell'eucaristia

19. Nelle liturgie della parola
20. Nella lectio divina
21. Nella lettura e studio personale
22. Sintesi

III SCELTE PASTORALI

23. Celebrare la Parola
24. La proclamazione del vangelo
25. Le altre letture
26. I ministeri nella liturgia della Parola
27. L'assemblea
28. Gli altri elementi della celebrazione
29. L'omelia
30. La catechesi e i catechisti
31. Esercizi e ritiri spirituali
32. I gruppi biblici di lettura e di preghiera
33. L'ospitalità
34. La lectio divina
35. La lettura continua
36. Le missioni popolari
37. Il ministero dei lettori

IV MARIA SANTISSIMA, MODELLO DI ACCOGLIENZA DELLA PAROLA DI DIO

38. Maria, modello dell'ascolto di fede
39. Il racconto dell'annunciazione
40. Il racconto della visitazione

Federica & Eluana

Un altro fatto di sangue, irreparabile, con risonanza internazionale. Un'altra giovane vita stroncata, proditoriamente e provocatoriamente, con esiti devastanti per la famiglia e per la comunità che l'ha cresciuta. È stato – diciamo noi – il destino di *Federica*. Una ragazza piena di vita, aperta alla gioia e con un futuro davanti senza dubbio molto lungo. Una ragazza di soli 23 anni con il pieno diritto di sognare l'avvenire e vivere appieno il presente.

Federica, una ragazza come tante altre probabilmente, balzata alla cronaca e portata nelle nostre case non per la sua giovinezza o per la sua vacanza, ma purtroppo per la sua morte e quale morte! La giovinezza, la vacanza e la bellezza stessa della ragazza sono doni della vita, non strumenti di morte. Ma l'abbiamo vista in tutta la sua spensieratezza avvolta da chi le ha promesso una notte di felicità e poi l'ha stroncata. Se mi è consentito un improbabile accostamento, quell'uomo che l'ha baciata mi richiama alla mente il traditore del Getsemani e l'ha fatto nemmeno per trentatrè denari e non l'ha consegnata a nessun altro se non alla morte!

Non voglio giudicare, non dobbiamo gettare per primi la pietra perché l'uomo (e la donna) è tale da essere in grado di compiere i più grandi eroismi, ma anche i più grandi crimini. E la storia è lì ad insegnarcelo.

Però mi chiedo: è mai possibile che una pasticca proibita, una notte con uno sconosciuto, il desiderio semplice e solare di divertirsi, magari solo per ritemperarsi e ritornare alla normale vita di tutti i giorni, possa condurre all'orrore fino alla soppressione della vita? Che aveva quell'uomo, famoso a Lloret de Mar senz'altro non per le sue virtù, per ingenuamente concedergli fiducia? L'attrattiva del "macho", la voglia di un incontro eccitante ed irripetibile?

Di fronte a questo delitto – perché di un *delitto* si tratta – ritornano pressanti e inevitabili tante domande: ma che mondo è quello del divertimento e dello sballo che non rispetta la persona; che valori ha questa società nella quale cresce la nostra gioventù, che cosa abbiamo dato ed insegnato ai nostri figli, che responsabilità abbiamo noi?

Non è facile rispondere e non c'è la bacchetta magica che risolve i nostri problemi! Anche i genitori di Federica – credo – l'abbiano cresciuta nell'amore e nel rispetto della vita. Dobbiamo allora rassegnarci, aspettare altre *Federica*?

Dobbiamo sperare che queste situazioni siano monito per la gioventù, che qualche cosa finalmente cambi nella società con il ritorno all'educazione che sia apportatrice di autentici valori; dobbiamo far leva verso i ragazzi con esempi di onestà e di laboriosità; dobbiamo dire a chiare lettere che il bene non sta nella trasgressione a tutti i costi ma nel dono



di sé e nell'amore condiviso; dobbiamo insegnare che la vita è gioia e anche felicità, ma che la sofferenza e le delusioni sono parte integrante che maturano la persona; che non è la facilità del denaro in tasca e del tutto e subito che rende forti i giovani ma lo sforzo del dovere quotidiano, l'abnegazione, la voglia di mettersi in gioco e di scoprire strada facendo ciò che è "bene" e ciò che è "male" rilasciando questo ed operando per il bene.

* * *

In questa estate inoltrata un altro problema balza prepotentemente alla cronaca. È la decisione della Corte d'appello di Milano di porre fine alla vita di *Eluana* con lo stop della alimentazione trattata in ospedale, chiesto dal padre.

Provo molta sofferenza e sbalordimento di fronte a questa situazione. Sofferenza pensando alla ragazza, praticamente senza vita attiva; pensando alla sua famiglia in particolare al padre che ha chiesto ed ottenuto che sua figlia possa cessare di vivere. Non è facile a primo acchito dar torto a questo padre; nutro grande rispetto per la responsabilità tremenda ed assoluta che si assume rendendosi "proprietario" della vita della figlia.

Quale vita è quella di *Eluana*, incosciente e vegetale, da anni sola a letto? Che senso ha tutto questo, tutta la sofferenza della sua famiglia ed in specie del padre? Che *qualità* di vita è mai la sua e quella della sua famiglia? Queste domande sono espressione di un dilemma e di un dramma devastante che rimarrà tale finché si penserà e prevarrà nella società che il dolore sia sempre il male maggiore, che la sofferenza della persona costretta a vivere sia una sofferenza insopportabile. Però mi chiedo chi può sancire che chi vive una vita vegetativa non voglia vivere? Allora rimango sbalordito che siano gli uomini – seppur della corte d'appello, seppure pressati dal padre della ragazza – a decidere.

Noi crediamo che la vita sia dono di Dio e pensiamo che a Lui appartenga fin quando è sua volontà, anzi andiamo oltre pensando alla vita eterna. Ma certamente restiamo inquieti di fronte a quella decisione. Inquieti perché se pensiamo alla *qualità* della vita di Eluana riteniamo che la vita in sé stessa non vale, ma vale la sua *qualità*!

Allora così pensando dividiamo la vita in funzione della sua

**Don Andrea Gazzoli,
segretario del Vescovo
e insegnante di Teologia Patristica**

Terminati gli studi a Roma – a breve discuterà la tesi – presso l'Università Gregoriana, don Andrea Gazzoli è tornato nella sua diocesi d'origine.

Ha assunto due importanti incarichi: l'uno, che sta già espletando, di Segretario del Vescovo mons. Luciano Monari, l'altro, che inizierà con il nuovo anno scolastico, di insegnante di Teologia patristica nello studio teologico Paolo VI, presso il seminario diocesano.

Un banco di prova di tutto rispetto per don Andrea che avrà modo così di esercitare in questi suoi nuovi compiti le doti umane e professionali che hanno, fin qui, contraddistinto il suo ministero sacerdotale. Buon lavoro, don Andrea

qualità fra chi può scegliere il proprio livello di vita e chi la subisce.

Quante famiglie con presenza di persone diversamente abili e quante famiglie con presenza di persone non autosufficienti e non in grado di decidere della loro giornata potrebbero fare questa divisione! Riusciamo ad immaginare quali conseguenze ne deriverebbero se il concetto della qualità della vita fosse sancito a priori da un tribunale, da una corte d'appello?

Forse la pietà intesa come porre fine alle sofferenze ed al dolore delle persone ci porta a "capire" il padre che, certamente nel dolore, vedrà la fine della figlia. A noi che crediamo però ci viene chiesto di guardare al futuro con speranza e ragionevole ottimismo e di difendere la vita nella sua interezza perché dono di Dio dal suo nascere al suo morire. Non diciamo infatti che "finché c'è vita c'è speranza, non crediamo che ciò che è impossibile all'uomo è possibile a Dio"?

Ultimamente ho assistito nelle ultime ore della sua vita un mio carissimo amico. Mi si spezzava il cuore, non riuscivo a pensare, a muovermi, non sapevo parlare. Avevo di fronte e toccavo con mano la sofferenza fatta mistero, quella che conduce alla morte e non riuscivo a capirne il senso se non l'ineluttabilità dell'evento, ma Dio mi ha dato la forza di credere che Lui e solo Lui stava accompagnando questo grande amico verso il compimento della sua vita terrena, verso il cielo.

Iddio illumini gli uomini che ha chiamato alla vita.

Angelo Bosio

Consiglio pastorale parrocchiale

**Grest,
Ministri della Comunione,
Feste per la Madonna
della Zucchella...**

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale, formato da 26 persone della comunità di Bornato, si riunisce presso l'oratorio "San Giovanni Bosco" con scadenza bimestrale.

Nell'ultimo incontro, svolto il 12 Giugno 2008, si è voluto dare uno sguardo d'insieme alle attività e successivamente programmare le iniziative per il prossimo anno pastorale.

Di seguito riporto una breve sintesi dei temi trattati.

Si discute in merito ad una sovrapposizione fra il Grest parrocchiale e le attività estive programmate dall'amministrazione comunale.

Le Suore e tre persone della nostra comunità (Cancelli Enrico, Pasinelli Augusta, Putelli Angiolina) si sono rese disponibili a frequentare il corso per diventare "Ministri della Santa Comunione".

Per il quindicesimo anniversario di inaugurazione dell'Oratorio verrà formata una commissione al fine di elaborare alcune proposte da realizzare nella prossima primavera. Anche per le feste quinquennali della "Madonna della Zucchella" si decide di affidare la preparazione ad alcuni membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

In Chiesa sono stati collocati i ceri elettrici poiché hanno il vantaggio che la cera non è da pulire e non rovinano le opere d'arte.

I ragazzi di terza media riceveranno la Santa Cresima nel mese di Maggio, mentre per i ragazzi dell'iniziazione cristiana la celebrazione è rinviata a Novembre.

All'inizio del nuovo anno pastorale ci sarà un incontro unitario dei Consigli Pastoralisti Parrocchiali.

*La segretaria
Francesca Zamboni*

Forme di fede

Raccogliendo la testimonianza della fede di tre apostoli, Giovanni, Tommaso e Pietro, per tre sere il 17-18-19 giugno scorso, presso il centro Oreb di Calino il Vescovo ausiliare, Mons. Francesco Beschi, ci ha guidati attraverso l'ascolto della Parola e semplici esercizi di preghiera, a specchiarci nelle forme della fede di tre apostoli che hanno vissuto con Cristo, hanno creduto in lui, hanno sofferto per la sua morte e sono stati testimoni della sua risurrezione.

L'esperienza di Gesù è anche per noi oggi l'esperienza del risorto, noi lo possiamo incontrare, possiamo credere in lui, possiamo testimoniare agli uomini una grande speranza che viene dalla sua persona, dalla persona di Gesù, il crocifisso.

Il tema scelto appunto *"Forme di fede"* è stato un invito a fermarci per riappropriarci del senso di Dio, un invito a considerare la fede nelle sue forme concrete, cioè come si sviluppa nella storia di un uomo e come è capace di dar forma alla sua vita.

"Forme di fede" non significa solo considerare altre religioni, ma è un invito a guardare nelle nostre comunità dove, nonostante tutti crediamo in Gesù Cristo, la forma concreta del nostro credere è diversa tra di noi. La fede si distribuisce, si incarna in una storia che è la storia di ciascuno di noi, ha la capacità di dare una forma alla nostra vita, addirittura ha il nostro volto, ha i nostri movimenti, ha il nostro sguardo, ha il nostro modo di parlare, ha il nostro modo di essere; ciascuno interpreta una storia di fede diversa da quella degli altri.

Giovanni ci testimonia la fede come esperienza personale di Gesù.

L'esperienza personale di Gesù è condizione essenziale per vivere da cristiani, per essere suoi testimoni; senza un'esperienza personale di Gesù, non è possibile testimoniare la fede.

L'esperienza personale noi la possiamo riconoscere tutte le volte che viviamo qualcosa che investe la nostra persona e la figura di Gesù, qualcosa che abbiamo vissuto, che viviamo come decisivo per la nostra esistenza, qualcosa che ci segna per sempre; qualche volta può essere anche un'esperienza dolorosa, ma fa parte



Mons. Beschi nella nostra comunità
per la Festa patronale di San Bartolomeo.

della nostra vita e sentiamo dentro di noi impellente la necessità di comunicarlo, di raccontarlo. Raccontiamo una storia, raccontiamo quello che c'è successo, quello che abbiamo provato, raccontiamo di Lui e della nostra vita, raccontiamo qualcosa di talmente importante che diventa interpellante per noi, si presenta come un'intima certezza, allora è il segnale che noi abbiamo vissuto un'esperienza personale.

La forma della fede di Tommaso è quella che Gesù stesso mette in evidenza: *"non essere più incredulo ma credente"*, quella di un uomo che sperimenta dentro di sé la presenza contemporanea dell'incredulo e del credente, condizione spesso presente in ognuno di noi.

Anche se crediamo in Gesù, nella sua morte e risurrezione, nel mistero della trinità, ci accorgiamo che a volte ci basta poco per cadere in uno stato di incredulità, come se tutto questo non contasse o contasse molto poco.

Partendo dalla scena dell'apparizione ai discepoli, la forma della fede di Tommaso c'è stata consegnata attraverso altre due pagine del Vangelo di Giovanni, la morte di Lazzaro, e i discorsi dell'ultima cena.

Nella testimonianza che l'apostolo dà della morte di Lazzaro, appare Tommaso detto Didimo.

In questa pagina Giovanni dichiara tutta l'amicizia di Gesù per Lazzaro e la perplessità degli apostoli di fronte alla decisione di recarsi al capezzale del suo amico.

La decisione di Gesù interroga i discepoli: *“ma li vogliono lapidarti... - non importa, il mio amico Lazzaro si è addormentato e io vado a svegliarlo..., - orsù andiamo da Lui!... - Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse ai discepoli: “Andiamo anche noi a morire con lui”.*

In questo brano le parole di Tommaso esprimono un sentimento di rassegnazione... non c'è alternativa... Questo sentimento di rassegnazione qualche volta anche noi lo sperimentiamo; a volte la nostra fede è una fede rassegnata, prende un po' la forma dell'abitudine (nel senso che... cosa vuoi che succeda... perché devo essere diverso da quello che sono... sono cristiano...) e qualche volta addirittura rasenta il sentimento di una specie di condanna, (sono nato qui... i miei genitori erano così... e io sono diventato così.)

Nei discorsi dell'ultima cena Gesù dice: *“non sia turbato il vostro cuore, abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me, nella casa del Padre mio ci sono molti posti, se no ve lo avrei detto, io vado a prepararvi un posto, quando sarò andato e vi avrò preparato un posto ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io.*

E del luogo dove io vado voi conoscete la via.” Gli disse Tommaso : *Signore noi non sappiamo dove vai, come facciamo a conoscere la via?* Gesù gli disse: *“Io sono la via, la verità e la vita, nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto”.*

Tommaso attraverso una domanda dichiara la sua ignoranza (*Signore noi non sappiamo dove vai, come facciamo a conoscere la via?* e Gesù gli risponde : *Io sono la via, la verità e la vita...*).

La risposta è un invito a porre le nostre domande al Signore; a volte le domande scaturiscono dall'immediatezza, sono una reazione a quello che succede, ma non dobbiamo spaventarci, soprattutto non dobbiamo stancarci di pregare, di porci davanti al Signore con umiltà.

A volte noi presumiamo di sapere già tutto, sappiamo le domande, conosciamo le risposte, la ricerca di verità appare inutile e la nostra fede si indebolisce.

Ma ci sono cose che non sappiamo... non sappiamo della nostra vita, ne cosa ci succederà domani, non sappiamo dei nostri figli, non conosciamo l'esito delle nostre scelte, non sappiamo se domani saremo fedeli. Se questo nostro non sapere e il tutto che presumiamo di sapere non si incrociano per interpellarci, la fede

resterà qualche cosa di vago nella nostra esistenza.

Tommaso ha il coraggio di porre la domanda, è una domanda fondamentale, è una domanda sulla via e sulla vita *“Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via...”*

La figura di Tommaso ci suggerisce inoltre la dimensione comunitaria della fede.

Tommaso riconosce il Signore quando ritorna con i suoi fratelli, anche se non crede al loro annuncio: *“abbiamo veduto il Signore!”*

Vuole vederlo di persona, ma solo stando con i fratelli lo vedrà.

Anche noi se stiamo con i fratelli nella fede, accogliendo le loro diversità di esperienze, le loro diverse forme di fede, possiamo arrivare a vedere il Signore come dono e frutto di libertà.

Libertà che significa superare la nostra solitudine, il nostro individualismo per far comunione con altri credenti.

La fede è un'esperienza personale, nessuno può credere al posto di un altro, ma noi possiamo accedere alla fede, possiamo credere non perché vediamo Gesù, non perché possiamo toccarlo, ma perché abbiamo incontrato qualcuno che crede in Gesù, qualcuno che possiamo toccare e vedere, qualcuno che veramente crede in Lui.

La terza pagina evangelica con cui ci siamo confrontati è ancora un racconto di risurrezione.

In questa pagina l'apostolo Giovanni testimonia l'apparizione di Gesù sulla sponda del mare di Tiberiade. Dopo avere già incontrato il risorto mentre erano riuniti in cenacolo, Pietro ed alcuni discepoli, disorientati, tornano dalle loro parti sulle rive del lago Tiberiade, sono confusi, non sanno cosa fare... hanno imparato tante cose... Gesù aveva detto loro che sarebbero diventati pescatori di uomini... ma stanno facendo fatica, non capiscono...

Quella che sperimentano i discepoli è una delle situazioni più sofferte: la nostra inadeguatezza.

È una situazione che sperimentiamo non solo di fronte a grandi imprese, ma nel nostro quotidiano: quando ci sentiamo inadeguati rispetto a delle attese che ci superano, ci sentiamo mortificati e qualche volta questa inadeguatezza ci viene sottilmente evidenziata da chi ci sta vicino.

L'inadeguatezza la sperimentiamo all'interno delle nostre famiglie quando deludiamo le attese di mariti, mogli, figli, genitori... la sperimentiamo davanti a Dio, nonostante abbiamo respirato la grandezza del

suo Vangelo, abbiamo percepito la dimensione del suo amore... ci sono momenti in cui tutto questo sembra diventare enorme, bellissimo, ma troppo grande per noi, non ci sentiamo capaci! Non ci sentiamo adeguati!

I discepoli tornano, escono nel lago, ma... "ma in quella notte non presero nulla."

Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: "Figlioli, non avete nulla da mangiare?". Gli risposero: "No".

È una grande rappresentazione di condizione della nostra vita, dove sperimentiamo questo nulla e dove la stessa presenza di Gesù che è in noi, non viene avvertito.

Questo senso di inconsistenza delle nostre fatiche, noi lo sperimentiamo non soltanto attorno al nostro vivere quotidiano, quando non raccogliamo quello che abbiamo seminato, quando non troviamo corrispondenza allo sforzo che abbiamo compiuto, quando non c'è risposta al gesto d'amore, ma soprattutto quando lo sentiamo dentro di noi.

Allora avvertiamo il vuoto del cuore, viene meno lo Spirito, non percepiamo più la presenza di Dio che pure è in noi e non ci abbandonerà mai, nemmeno di fronte ai nostri peccati.

Allora disse loro: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete". La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci.

Non avevano visto il maestro, non l'avevano riconosciuto; hanno sentito una parola che risuonava nella nebbia: su quella parola hanno deciso di buttare la rete!

Il discepolo che Gesù amava, disse a Pietro: "È il Signore!", lui lo riconosce, perché l'amore riconosce subito. L'amore vede quello che gli occhi non vedono. "È il Signore!"

"Simon Pietro, appena udì che era il Signore si cinse ai fianchi il camiciotto poiché era spogliato e si gettò in mare."

Giovanni: esperienza personale di Gesù; Tommaso: conflitto interiore tra incredulo e credente; Pietro: abbandono fiducioso sulla Parola di Gesù.

"Forme di fede" diverse accomunate dalla stessa fonte, la speranza nelle sue promesse: "Io sono la via, la verità e la vita"... "in verità vi dico: chi crede ha la vita eterna!"

Ivano Targhettini

Inchiesta su Gesù

San Giuseppe

Dopo le pagine su Maria e prima di affrontare le problematiche legate alla nascita di Gesù, è perlomeno doveroso spendere alcune righe su San Giuseppe.

Innanzitutto ricordiamo che nella tradizione popolare San Giuseppe è protettore dei poveri e dei derelitti poiché con lui si ricorda la coppia di giovani sposi, in un paese straniero, che non trova ospitalità nonostante l'imminenza di un parto. San Giuseppe è anche il simbolo della castità, quindi protettore delle ragazze da marito e, in virtù della sua professione, è protettore dei falegnami, dei carpentieri, dei lavoratori, degli economisti, dei procuratori legali e, soprattutto, dei padri di famiglia.

Giuseppe, nel nuovo Testamento appare come un *unicum*: ultimo patriarca a ricevere i messaggi del Signore attraverso i sogni (come il Giuseppe dell'Antico Testamento) e come un novello Mosè guida la Sacra Famiglia nella fuga e nel ritorno dall'Egitto, rifacendo il cammino dell'Esodo. Il Vangelo non gli attribuisce neppure una parola, ma è dalle sue azioni che traspaiono le sue qualità: l'evangelista Matteo parla di Giuseppe come di un uomo «giusto» (Mt 1,19). In senso biblico, «giusto» è l'uomo timorato di Dio l'obbediente ai suoi progetti. Giuseppe, infatti, è giusto in quanto si adegua al piano di Dio attraverso la vita di Maria.

Parlano di lui Matteo e Luca: discendente del re Davide si suppone abitasse nella città di Nazaret e fosse figlio di un ebreo chiamato Giacobbe (Mt 1,16) e terzo di sei fratelli.

La tradizione gli attribuisce la professione del falegname (dal greco *tékton* traducibile però anche con carpentiere o artigiano che lavora il legno) non sappiamo però se fosse proprietario di una bottega propria o fosse un dipendente.

I Vangeli apocrifi forniscono delle informazioni interessanti anche se molto folcloristici: nel Protovangelo di Giacomo, Giuseppe è molto anziano quando sposò Maria. Fu scelto dai sacerdoti poiché il suo bastone, posto sull'altare fra quello degli altri scapoli, fiorì miracolosamente. La tradizione popolare crede al Protovangelo poiché Giuseppe è, da sempre, raffigurato con il bimbo in braccio ed un bastone fiorito (normalmen-

te un giglio bianco) secondo il cliché del «*buon vecchio Giuseppe* che prese in sposa la Vergine Maria per fare da padre putativo al Figlio di Dio».

Con tutta probabilità Giuseppe e Maria si fidanzarono secondo gli usi ed i costumi del loro tempo. Nel mondo ebraico il fidanzamento durava un anno ed equivaleva ad un matrimonio: non dava luogo né a coabitazione né a vita coniugale; alla fine del fidanzamento si teneva la festa nuziale durante la quale s'introduceva la fidanzata in casa dello sposo ed iniziava la vita coniugale. Se durante il periodo di fidanzamento fosse stato concepito un figlio lo sposo dava il suo nome al neonato; se invece la sposa era ritenuta colpevole d'infedeltà poteva essere denunciata al tribunale locale. La sentenza era sempre la stessa: morte per lapidazione per l'adultera. Pertanto, quando Giuseppe è messo al corrente della futura nascita non vuole esporre la ragazza all'infamia e pensa di rimandarla in segreto (Matteo 1,18-19) ma, per amore di Maria, fece come l'Angelo del Signore gli aveva ordinato e «prese con sé la sua sposa». (Matteo 1,24) perciò, quando noi guardiamo al sì di Maria spesso dimentichiamo il sì di Giuseppe al progetto di Dio.

Un sì altrettanto importante. Un atto di fede che merita d'essere sottolineato.

I Vangeli narrano poi di come la coppia si sia spostata a Betlemme per il censimento per un periodo indeterminato; pare un minimo di 40 giorni (Luca 2,22-2,39) sino ad un massimo di due anni (Matteo 2,16) poi fuggirono in Egitto (Matteo) sino alla morte di Erode il Grande avvenuta nel 4 a.C., quindi ritornarono a Nazareth adempiendo alla profezia relativa a Gesù: «Egli sarà chiamato Nazareno».

Giuseppe era certamente ancora vivo quando Gesù aveva dodici anni (Luca 2, 41-52) e probabilmente già morto quando Gesù iniziò la sua vita pubblica poiché non è menzionato nelle nozze di Cana.

Quando Gesù è ormai moribondo sulla croce, affida la madre a Giovanni: non l'avrebbe mai fatto se Giuseppe fosse stato ancora in vita. Noi non sappiamo né dove né quando sia morto; non conosciamo la sua tomba, ci rimane però lo straordinario ruolo che gli è stato attribuito nella storia della salvezza. «La coppia di Maria e Giuseppe costituisce il vertice – ha detto Giovanni Paolo II – dal quale la santità si espande su tutta la terra». (*Redemptoris Custos*)

I Vangeli menzionano a volte i fratelli di Gesù pertanto alcuni hanno ipotizzato che Giuseppe avesse avuto altri figli da un matrimonio precedente o da Maria. La Chiesa Cattolica rifiuta questa interpretazione, sostiene che si trattasse di cugini poiché in ebraico è usata una sola parola per indicare sia fratelli sia cugini, ma anche collaboratori vicini alla famiglia.

Per finire, forse non tutti sanno che Papa Giovanni XXIII era devotissimo a San Giuseppe e salendo al soglio pontificio, se fosse stato possibile, avrebbe voluto chiamarsi proprio Papa Giuseppe I e fu Papa Giovanni ad inserirlo nel Canone romano. In precedenza, un altro papa, Pio IX, aveva eletto San Giuseppe patrono della Chiesa universale. Giovanni Paolo II ha confessato di pregarlo ogni giorno e, segnalandolo alla devozione cristiana, scrisse in suo onore nel 1989, l'esortazione apostolica *Redemptoris Custos*, aggiungendo anche il suo nome alla lunga lista di papi devoti a San Giuseppe.

Giambattista Rolfi

In occasione del 150° anniversario delle apparizioni alla grotta di Lourdes, è stata collocata presso la chiesetta del Trepöl una statuetta della Madonna Maria, che ci chiede di perseverare nella preghiera, sia la nostra guida in questo nuovo anno pastorale e il sostegno per quanti soffrono nel corpo e nello spirito.



La Pieve di Bornato

A cura di Andrea Breda

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia

Nel corso dell'ultimo anno il sito della pieve vecchia di Bornato è stato teatro di un'importante indagine archeologica, richiesta e finanziata dall'Amministrazione Comunale e diretta dall'Ufficio bresciano della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, nella prospettiva della conoscenza storica e del recupero pubblico dell'antico complesso monumentale, da lungo tempo dimenticato ai margini del paese e abbandonato al più completo degrado.

Nella ragionevole supposizione che l'edificio e il suo contorno, dopo la ristrutturazione seicentesca, non avessero più subito interventi tali da compromettere la stratificazione archeologica nel sottosuolo, il Comune ha pertanto deciso di affrontare l'onere economico e organizzativo non indifferente di una prima campagna di accertamenti, al fine di valutare la reale opportunità e fattibilità di un intervento generale di ricerca e di recupero.

Gli esiti dello scavo 2005 hanno in verità confortato al di là delle aspettative tanto da indurre all'esecuzione di una seconda campagna di scavi estensivi, conclusa nello scorso agosto e coronata da eccezionali risultati.

Da un lato è stato infatti riconosciuto un contesto di grande spessore storico-archeologico, che trova le sue origini in età romana e si protrae fino al XV secolo. Dall'altro l'importanza, l'articolazione e lo

stato dei resti messi in luce, all'interno e all'esterno della piccola chiesa seicentesca, appaiono tali da giustificare fin d'ora l'ipotesi di integrazione degli stessi in una struttura che li preservi e li mostri e che al contempo venga animata da una funzione congrua al carattere storico e monumentale del sito.

L'indagine archeologica, che ha interessato con numerosi sondaggi e più ampi saggi l'area della chiesa e la zona circostante, ha infatti interamente rivelato il vasto impianto della pieve quattrocentesca, costituita da una navata principale e da una navata laterale a quattro campate, della quale si conservavano peraltro in alzato parti consistenti con tracce di affreschi.

Al di sotto della chiesa rinascimentale è stato riconosciuto un edificio ben più antico, forse lo stesso la cui esistenza si evince da un documento del 1058, il primo che faccia

menzione di San Bartolomeo. Tra XI e XII secolo, la pieve era in effetti ancora nel pieno della sua potestà ecclesiastica e territoriale, come testimoniano i documenti relativi al versamento delle decime, che la identificano come chiesa matrice di un ampio distretto, disseminato di chiese e cappelle, che comprendeva oltre a Bornato, Calino, Cazzago, Passirano, Monterotondo, Paderno e Ospitaletto. Di questa fase edilizia romanica lo scavo ha rinvenuto, oltre all'abside semicircolare affrescata, la parte inferiore del robusto campanile e il relativo accesso, vari tratti delle murature perimetrali della navata unica e numerose sepolture in casse di lastre.

L'approfondimento dei saggi all'interno ed all'esterno della chiesa barocca ha poi verificato la sopravvivenza dei resti davvero notevoli di un edificio di culto ancora anteriore, databile tra VIII e IX secolo. Di questa chiesa, indubbiamente identificabile con la pieve originaria, è stato possibile ricostruire quasi completamente la pianta, rappresentata da un'aula unica monoabsidata, affiancata a nord e sud da due annessi laterali di uso funerario e preceduta da un vasto atrio tripartito, ancora da scavare, nel quale



probabilmente trovava posto il fonte battesimale. Tale impianto, che nell'Italia settentrionale appare discretamente diffuso tra V e IX secolo, trova stretto riscontro in altre pievi e chiese tardoantiche ed altomedievali di recente scavate nel bresciano, quali S. Maria di Pontenove di Bedizzole, Santa Maria della Mitria di Nave, San Pietro in Mavinas di Sirmione e forse S. Maria di Palazzolo sull'Oglio. Altri ristretti sondaggi in profondità hanno infine raggiunto i livelli di un'abitazione di prima età longobarda (fine VI – inizi VII secolo) costituiti da piani di calpestio in terra battuta e ampi focolari.

Ma ulteriori sondaggi, condotti alla profondità di oltre 3 metri, hanno infine restituito la maggiore sorpresa, rivelando che l'insediamento longobardo aveva trovato posto all'interno delle strutture di un vasto edificio di età tardoantica la cui origine pare tuttavia risalire ad una villa di piena età imperiale romana.

L'estensione e la potenza della stratificazione, il buono stato di conservazione delle strutture murarie e la serata continuità insediativa fanno pertanto di San Bartolomeo un sito archeologico di primaria importanza in ambito lombardo per lo studio dell'evoluzione dei più antichi edifici di culto cristiano, ma anche per la ricostruzione della storia del territorio rurale tra tarda romanità e medioevo.

L'esecuzione di una terza ed ultima campagna di scavi, oltre a completare il quadro della sequenza archeologica, fornirà peraltro tutti gli elementi per un meditato e rispettoso progetto di recupero che restituirà a Bornato, a Cazzago San Martino e all'intera Franciacorta non solo un affascinante spaccato della propria storia ma un luogo di aggregazione e di identità veramente radicato nel passato.



Ben arrivato don Paolo



A nome di tutti i sacerdoti e a nome delle realtà ecclesiali della nostra zona pastorale, dedicata a San Carlo, un abbraccio caloroso.

Il compito che ti viene affidato è molto importante e per questo ricco di aspettative e nello stesso tempo di Grazia. Calino ti attende come suo Parroco: ti attende con la trepidazione e l'entusiasmo di una comunità consapevole dell'importanza di avere un pastore che la guida con tutta la lungimiranza necessaria per i nostri tempi, nel rendere gioioso e attraente il Vangelo.

Nello stesso tempo il tuo compito si allarga a responsabile della pastorale giovanile delle quattro Parrocchie del comune di Cazzago San Martino. È un compito nuovo e particolare che non mira a sostituire in un certo qual modo la presenza dei curati o quella sperimentata da don Dario, ma che va inventata con occhio attento e con entusiasmo pastorale, in sintonia con gli altri tre parroci e con tutta la zona. Ne hai le capacità, l'entusiasmo, la fantasia, la convinzione. La forza giovanile dei tuoi appena quaranta anni è ancora vivace in te. La convinzione che è importante guardare al futuro nella progettazione pastorale, è un dato di fatto che ritieni irrinunciabile e stimolante. Hai tutti i numeri che ti permettono di svolgere in modo profetico questo nuovo compito e diventare trainer per altre esperienze simili, che sempre più diventano ordinarie nella struttura pastorale della nostra diocesi.

La zona che ti accoglie, confinante con la precedente, è una zona vivace e desiderosa di lavorare e di intraprendere nuove vie, con la speranza e la convinzione di rendere più efficace il Vangelo per il nostro tempo. Troverai dei sacerdoti che ti accoglieranno fraternamente. Il tuo arrivo non può che arricchire la nostra realtà. Certamente troverai anche, ancora tanto da fare: camminare al passo con i tempi ci obbliga a rivedere, ripensare, riprogrammare il lavoro pastorale.

E tanto altro resterà da scoprire dopo la tua venuta. Approfitto, per rinnovare una grazie a don Luigi per i suoi quindici anni di presenza proficua e di lavoro zelante, che ha permesso di lasciare in Calino, un terreno assodato e fertile.

Un augurio anche a tutti i Calinesi: abbiano ad accogliere la straordinaria ricchezza di don Paolo e condividerla con l'Unità Pastorale e la Zona, nella convinzione che una nuova primavera attende la loro storia ecclesiale.

Il Vicario Zonale
don Mario Metelli

A conclusione dell'anno catechistico

In pellegrinaggio

al Convento della Santissima Annunciata a Borno

A conclusione dell'anno catechistico, sabato 14 Giugno il gruppo catechisti e alcuni volontari della parrocchia accompagnati dal parroco si sono recati in pellegrinaggio presso il Convento della Santissima Annunciata situato in Borno.

Il convento è conosciuto sia per la sua incantevole posizione che domina tutta la bassa e media Vallecamonica ed il lago d'Iseo, sia per la sua ricchezza artistica ed architettonica, sia per il clima di pace e di quiete che il luogo dona; ma soprattutto per la devozione di migliaia di fedeli nei confronti del Beato Innocenzo da Berzo. All'interno del convento è stato possibile visitare un piccolo museo dedicato al Santo, che fu proclamato Beato da Giovanni XXIII il 12 novembre 1961.

Un Frate Cappuccino ci ha accolti e guidati alla visita del Santuario. Nell'entrare siamo stati attratti dall'opera più famosa: lo stupendo Arco Trionfale, sorretto da tre volte a crociera, poggiate su stipiti e colonne, con un grande affresco in 33 riquadri dove sono dipinti gli episodi più salienti della vita di Gesù. È come una Bibbia a colori che dà risalto all'avvenimento centrale della crocifissione e morte del Signore; altri affreschi e quadri d'autore raffigurano invece scene di vita di Santi e altri temi religiosi.

Dopo aver partecipato alla Santa Messa abbiamo intrapreso la strada del ritorno, con una breve sosta a Berzo Inferiore per visitare la chiesa e la statua dedicata al Santo Beato Innocenzo da Berzo.

È stata una giornata intensa, nella quale abbiamo sperimentato la gioia dello stare insieme, la preghiera e l'ascolto della parola di Dio nella celebrazione eucaristica.

Marta Zamboni



Campi estivi, per continuare l'attività oratoriana

Le cose semplici sono le più belle

È proprio vero, le cose semplici sono le più belle, così come la casa che ci ha ospitati quest'anno, nella parrocchia di Gargnano. Dopo Navazzo si trova la casa "Mamma Margherita" dedicata alla mamma di don Bosco, immersa nel verde e nel silenzio, lontano dalla confusione del mondo, ricca però di tanti luoghi per passare dei bellissimi momenti con i ragazzi della nostra comunità: campi da gioco, un salone per serate e giochi al chiuso, spaziose camere, altri locali ed un piccolo torrente da risalire per arrivare ad una bellissima statua della Madonna.

Ecco allora che, dal 15 al 26 luglio, 70 ragazzi tra elementari, medie e superiori accompagnati da alcune mamme sempre disponibili hanno vissuto momenti indimenticabili.

La giornata era scandita da vari momenti sempre tutti partecipati con grande entusiasmo: la mattina sveglia, preghiere e canti, colazione e passeggiata alla scoperta di tanti posti nuovi, poi il pranzo, gioco libero e organizzato, attività, quaderno, lavoretti, merenda e laboratori, a seguire la cena, ancora giochi, serata, la preghiera e la buonanotte.

Raccontato così sembra un programma giornaliero molto schematico, ma tutti i giorni erano diversi e ricchi di tante nuove attività.

Tutti gli anni raccontiamo la storia di un Santo o di un ragazzo d'esempio per tutti, quest'anno è stata la volta di Francesco Besucco vissuto all'oratorio di Don Bosco nel 1850. Qualcuno potrebbe dire: "Cose vecchie".

Io credo proprio di no. Anche Gesù Cristo è esistito 2000 anni fa ma vive ed è presente tra di noi ed i suoi argomenti sono attualissimi per tutti.

Questo ragazzo ci ha aiutato a capire come in oratorio si deve cercare di vivere con semplicità e sincerità, giocando e restando allegri, facendo la carità, pregando e soprattutto che al centro della nostra vita ci dev'essere Gesù e nessun altro.

I ragazzi poi, come lavoretto, hanno costruito con le loro mani un "piccolo oratorio" che ognuno ha portato a casa come ricordo del campo. Inoltre abbiamo trovato il tempo di preparare due spettacoli con sbandieratori, tamburi, giocolieri, clowns, balletti... e con le elementari lo abbiamo offerto ai genitori. Con le medie siamo andati nel paese di Cecina in una festa



popolare, e, davanti ad un folto pubblico, ci siamo esibiti in uno spettacolo di arti oratoriane. In queste due serate non sono mancati temporalmente ed acqua a volontà, ma anche questo è il bello della montagna.

A proposito di acqua, come non ricordare le gite fatte al lago di Garda, il bagno e un'allegria davvero sana? Insomma è stato tutto molto bello, ed ora con l'apertura del nuovo anno oratoriano sarà l'occasione per rivederci e ricordarci di tanti momenti indimenticabili. In oratorio ci saranno dei momenti con i ragazzi delle superiori, delle medie e delle elementari. Aspettiamo anche Te per vivere assieme momenti bellissimi e nuove avventure e per i campi scuola rivederci all'anno prossimo.

Federico



Apritisesamo

Chi trova un amico trova un tesoro

L'estate è per la realtà dell'oratorio un tempo forte: occasione di crescita e di servizio per tutti coloro che decidono di mettersi in gioco nell'esperienza del Grest. È uno dei momenti più belli per vivere la dimensione della comunione e della condivisione tra persone con età e ruoli diversi: ragazzi, adolescenti, giovani e adulti.

Il tema sempre nuovo del Grest, "Apritisesamo: chi trova un amico trova un tesoro", che ogni anno viene scelto insieme dagli Oratori delle Diocesi Lombarde, ci ricorda che la dimensione prettamente educativa degli oratori si alimenta di incontri, di sorrisi e di conoscenze profonde. L'amicizia è fatta di esperienze significative e costruttive, ma allo stesso tempo faticose, che richiedono una continua conversione in vista di un rinnovamento e una crescita personale e comunitaria; ciascuno è invitato ad aprire il proprio cuore per fare spazio a vecchi e nuovi amici.

L'oratorio è in genere molto affollato nelle settimane del Grest, ma talvolta ci si sente soli e isolati anche in mezzo alla gente. Per questo è importante che ogni ragazzo si senta un tesoro prezioso per il gruppo. Perché è questo il senso del Grest: aiutarci a capire che la nostra comunità deve, con il contributo di ciascuno, formare l'armonia della comunione seguendo il vero maestro che è Gesù.

Durante le attività e i giochi del Grest tutti siamo chiamati a mettere in campo le nostre abilità, affinché ciascuno sia protagonista in ciò che di meglio sa fare: spesso l'essenziale è invisibile agli occhi e i talenti devono trovare l'occasione per fruttificare e diventare un supporto per un tutto ancora più grande.

Pur avendo alcuni momenti in comune (la preghiera, le gite settimanali, la scelta del tema), i bambini delle elementari e i ragazzi delle medie hanno svolto attività e giochi distinti, per meglio rispondere alle attese di ogni arco d'età.

Per i ragazzi delle elementari le attività di ogni giorno (lavori di gruppo, laboratori e giochi) hanno preso spunto dal film "La tela di Carlotta", che i bambini hanno visto a puntate. Dallo spezzone del film di ogni giornata si è ricavato il tema: ami-

co è l'unione che fa la forza, amico è saper dire grazie, amico è saper essere umile, amico è vedere le cose più belle ...

I ragazzi delle medie hanno invece vissuto ricche e significative esperienze di amicizia soprattutto durante le uscite settimanali che prevedevano anche pernottamenti nei luoghi di montagna, raggiunti con un po' di fatica, ma soprattutto con la gioia di aver conquistato la meta.

Il tema dell'amicizia è stato vissuto dai ragazzi e dagli animatori anche come solidarietà con chi non ha le nostre stesse opportunità oppure come contributo alle necessità del nostro oratorio: il lavaggio macchine per i bambini del Perù ha fruttato € 470 e nella bancarella, durante la serata finale, abbiamo raccolto € 385 come contributo per la realizzazione della cappella nel nostro oratorio.

Se anche il Grest di questo anno è stato un successo dobbiamo dire grazie ai bambini e ai ragazzi, che con le loro grida hanno reso vivo il nostro oratorio; agli animatori che hanno saputo mettere al servizio degli altri il loro tempo, le loro idee e le loro energie; ai genitori che in modi diversi hanno supportato le nostre iniziative e a don Andrea che ogni mattina ci ha guidati nella preghiera per riscoprire il vero senso dell'amicizia tra noi e con Gesù.

Ernestina





In vetta al Guglielmo

“Ti seguiremo sino ai confini del mondo”

Cristo Risorto si rivolge ai giovani del mondo: “Alleluia! Alleluia! Ricevete la forza dallo Spirito Santo” ed essi rispondono: “Ti seguiremo fino ai confini del mondo” “Risponderemo alla tua volontà” “Per esser sempre testimoni del tuo immenso amor!”.

Queste sono le parole che riecheggiavano dalla vetta del Guglielmo per congiungersi in spirito con i giovani di tutto il mondo che il Santo Padre incontrava a Sydney per la giornata mondiale della gioventù. L'incontro sul monte è stato l'apice di un cammino. Un cammino che è durato un anno, un anno di incontri, giochi e di preghiera, di dialogo, un anno in cui ognuno di noi con l'aiuto degli animatori e dei coetanei ha riscoperto qualcosa d'importante di se e lo ha condiviso con gli altri. La settimana di “campus” che ha preceduto l'incontro della GMG è stata un'esperienza forte di confronto, con uno scopo centrale in cui ritrovarsi: la voglia di fare, di credere, di crescere e non nascondersi dietro le maschere che la società ci propone. Voglia di esser se stessi e di condividere con gli altri e con Cristo i momenti più belli e più importanti della propria vita.

Venerdì 18 luglio, insieme a centinaia di giovani della Lombardia, noi gruppo giovani e adolescenti di Bornato e Calino salendo da Zone, muniti di kit del pellegrino e accompagnati da guide alpine, abbiamo iniziato la salita verso il monte. Non senza fatica, ma allietati dal clima di canti e di preghiere che dominava lungo il cammino, e dal sostegno dei numerosi volontari che hanno dato un volto significativo all'iniziativa, siamo arrivati alle prime ore della notte alla Malga Guglielmo.

Sono veramente pochi i luoghi che, come la montagna sanno avvicinare all'incontro con il trascendente, al dialogo con Dio. La salita: oltre allo sforzo c'è la bellezza di una scoperta, la cima di notte e poi l'alba. Per molti sarà stata la prima volta e un qualcosa di indimenticabile. Qualcosa che si scopre, di cui si resta piacevolmente meravigliati e che non si dimentica più. Allora lo spirito di Gesù ti rende testimone, ti porta a

raccontare ad altri ciò che hai vissuto. Ma non basta raccontare con le parole, bisogna poi raccontare con la vita.

Prima della veglia abbiamo incontrato mons. Beschi con il quale abbiamo affrontato il tema della giornata mondiale, mentre mons. Monari ha portato il suo saluto a tutti i pellegrini durante la veglia. Abbiamo così trascorso la notte tra canti, riflessioni, preghiera e concerti musicali.

Alle sette di sabato 19 luglio, in modo ordinato, siamo saliti al Redentore, monumento voluto all'inizio del novecento e realizzato dal papà del futuro Paolo VI. Qui abbiamo partecipato alla celebrazione della Santa Messa culminata alle undici con la proiezione della veglia con papa Benedetto XVI in diretta da Sydney. Dopo un pranzo frugale condiviso insieme, abbiamo preso la via del ritorno con nel cuore una grande voglia e volontà di esser nella nostra comunità, nel nostro oratorio, protagonisti della fede.

Silvia



La forza di un grande messaggio

L'entusiasmo è il sale dell'agire nella vita delle persone, è il seme che cade nella terra fertile, nasce, si sviluppa rigoglioso fino a maturazione e porta frutti. L'entusiasmo, il desiderio di vita e la voglia di porsi sempre in gioco nella società anima ancora gran parte della nostra gioventù. È meno appariscente delle fatue attrazioni della vita mondana – infarcita di scandali e di eventi drammatici - meno sottolineato dall'informazione, ma per buona sorte dell'umanità c'è, è ricettivo e porta frutti nel mondo.

È facendo leva su questo "entusiasmo" che il Papa, nella giornata mondiale della gioventù a Sydney, ha rivolto ai giovani provenienti da tutto il mondo un grande messaggio, ad essi destinato in particolar modo, ma che noi adulti non dobbiamo ignorare se vogliamo assecondare le sue ispirate parole.

"Sta avanzando il deserto spirituale" dice Benedetto XVI ed i giovani sanno bene quanto l'aridità dell'anima, l'assenza di valori, la mancanza d'amore sia per loro deprimente e contro la voglia di vivere. "Ribellatevi al conformismo" e la gioventù conosce bene ciò che significa restare alla pari di tanti coetanei che devono ricorrere allo sballo, alla droga e al sotterfugio pur di emergere anche solo per un attimo - magari un attimo fatale- nell'ambiente in cui vivono! Costa molto la linearità, la sincerità e la rettitudine dei comportamenti, ma com'è difficile convivere nell'ambiguità e nella totale assenza di ideali!

Conoscendo molto bene la gioventù, sapendo che certamente le lusinghe per una vita facile e disimpegnata è attrattiva allettante quanto illusoria, il Papa rievoca la forza dello Spirito Santo dicendo che è "l'amore di Dio per noi" e che "dobbiamo permettere a tale amore di penetrare nella dura scorza del nostro cieco conformismo allo spirito del tempo". È necessario farsi "profeti" di una nuova era in un mondo che troppo spesso vorrebbe mettere Dio da parte, che vede la religione come fatto e devozione personale. La gioventù accoglie queste parole, le fa proprie e inneggia a questo Papa tanto criticato ma tanto capace di cogliere i palpiti del loro cuore.

E il suo messaggio scende nell'animo. Le parole ispirate e illuminate sono acqua fresca che disseta la voglia di bene e di amore della gioventù. "Una nuova generazio-

ne di cristiani è chiamata a contribuire all'edificazione di un mondo in cui la vita sia accolta, rispettata e curata amorevolmente, non respinta o temuta come una minaccia e quindi distrutta" E chi meglio della gioventù è in grado di sentirsi "edificatore" del proprio essere nella vita e nella società, a maggior ragione quando lo Spirito di Dio è accolto?

I giovani, anche attraverso esperienze negative, sanno bene quanto l'egoismo e l'edonismo portano all'insoddisfazione, alla sterilità dei sentimenti e all'incapacità di guardare al futuro con serenità! Ecco allora che Papa Benedetto dice loro: "L'amore non sia avido ed egoista, ma puro, fedele e aperto agli altri, che promuova il loro bene e irradi gioia e bellezza. La speranza ci liberi dalla superficialità, dall'apatia e dalla chiusura che avvelenano i rapporti"!

È con queste parole, con questo forte messaggio che la gioventù di tutto il mondo si sente incoraggiata ad essere artefice nella costruzione di una nuova "era" ed è in questo contesto che si sente accreditata di fiducia fino a diventare protagonista della propria vita, a vivere nella società ed a guardare al futuro con maggior ottimismo.

Il messaggio è stato rivolto ai giovani; non fa male nemmeno a noi adulti però e attraverso questa breve lettura mi auguro che sappiamo cogliere qualche "buon motivo" per essere di aiuto e dare entusiasmo ai nostri ragazzi.

Angelo Bosio



Per accrescere il nostro amore a Gesù

Partendo dal nostro paese alle cinque del mattino, con la partecipazione di trenta pellegrini, accompagnati da padre Gianni, abbiamo cominciato il nostro pellegrinaggio con grande spirito di fede. E con questo nostro umile messaggio, desideriamo fare partecipi anche voi che ci leggete.

La prima sosta è stato il *Santuario della Madonna di Loreto*.

Abbiamo visitato con grande commozione e immensa devozione la casetta della Madonna, immergendoci nel mistero del concepimento di Gesù nel seno della Vergine Maria: "Et verbum caro factum est".

In seguito abbiamo potuto partecipare alla concelebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo di Capua con vari sacerdoti concelebtranti, tra cui il nostro padre Gianni.

Proseguendo il nostro viaggio in tarda serata siamo arrivati a San Giovanni Rotondo. Dopo la cena abbiamo realizzato la nostra prima visita ai luoghi di Padre Pio. Il secondo giorno del nostro pellegrinaggio, è stato una giornata tutta speciale per gli intensi momenti di fede che abbiamo potuto vivere assieme. Al mattino siamo andati a Monte Santangelo, che rimane a una quarantina di minuti da San Giovanni Rotondo, e qui abbiamo vissuto un'esperienza unica, per tutto quello che abbiamo visto, e sentito. Infatti qui è tutto centrato attorno alla Grotta di San Michele Arcangelo, che in una visione confermava al Vescovo di quella regione: "Ho consacrato e benedetto io stesso questa grotta, perché qui sarò sempre io il custode ed il guardiano".

Come siamo entrati nella grotta abbiamo avuto la grande grazia di partecipare alla Santa Messa, celebrata da Padre Gianni e da altri sacerdoti di varie parti del mondo.

Dopo la celebrazione Padre Taddeo, un monaco del Santuario, ci raccontava tutta la storia del luogo privilegiato dalla presenza di San Michele Arcangelo, invitandoci ad approfittare dell'indulgenza

plenaria, concessa ai pellegrini.

Ritornati a San Giovanni Rotondo abbiamo dedicato tutto il pomeriggio alla visita delle reliquie di Padre Pio. In special modo della ricomposizione del suo corpo, dove, tutti assieme, siamo rimasti a contemplare in devota e rispettosa devozione quel corpo santificato dalla presenza del Signore, in speciale con i segni evidenti delle stimmate. È stata una pausa di riflessione e preghiera, quando ci siamo ricordati di tutti quelli che si sono raccomandati, prima del nostro viaggio.

Non possiamo dimenticare la bella celebrazione delle Via Crucis, che ci ha aiutati a crescere nel nostro amore a Gesù.

Il terzo giorno comincia con la celebrazione della Santa Messa alle 6,30 del mattino. Anche in questa celebrazione abbiamo vissuto dei momenti molto intensi di fede, ricordando che l'ultima Santa Messa della sua vita, padre Pio, l'aveva celebrata in questo santuario e sul quel santo altare.

In seguito siamo partiti per la visita turistica di Ostuni e di Alberobello.

Ostuni è una città antichissima, costruita quasi su tutta roccia, come un baluardo di fede e di civiltà contro tutti i nemici, sotto la guida del grande vescovo e martire Sant'Oronzo.

In seguito, la guida ci ha accompagnato a visitare Alberobello, dichiarato recentemente dall'Unesco, patrimonio dell'umanità.

Gli Alpini



L'angolo dei pensionati ed anziani

A Torino

il 26 settembre



Organizzare una gita non è solo andare a vedere e/o visitare opere d'arte, significa trascorrere insieme ore felici cantando delle vecchie e nuove canzoni spensieratamente; significa anche incontro con nuovi e vecchi amici.

L'Associazione pensionati ed anziani di Bornato organizza per venerdì 26 settembre una gita a Torino. Visiteremo: la *Villa della Regina* (il complesso di vigna e giardini fu costruito sulla collina torinese sul modello delle ville romane dal principe Maurizio di Savoia ad inizio Seicento, ampliamenti si devono a sua moglie, ad Anna d'Orleans e Polissena d'Assia); il *Palazzo e il giardino Reale* (centro nevralgico della capitale dello stato sabauda, nel corso dei secoli XVI – XIX vi lavorarono artisti di fama internazionale); il *Parco del Valentino*, il *borgo* e la *rocca medievale*, il *Museo Egizio* (le collezioni del Museo Egizio sono straordinarie, unico museo, insieme a quello del Cairo, dedicato esclusivamente all'arte e alla cultura egizia, attualmente sono esposte circa seimilacinquecento oggetti). La gita è aperta ai soci e a tutta la cittadinanza. Dal mese di settembre riprenderanno presso la sede dell'Associazione il gioco della tombola; tutti i pensionati e gli anziani sono invitati.

Domenica 26 ottobre ci sarà il rinnovo del Consiglio Direttivo dell'associazione; i soci sono invitati a partecipare.

Domenica 30 novembre si svolgerà la festa dell'Anziano e dei Nonni (angeli custodi dei nipoti); il programma dettagliato della manifestazione verrà distribuito successivamente.

Pro-memoria: la sede è aperta il mercoledì, giovedì, sabato e domenica dalle ore 14,30 alle ore 18,30.

Gianni Castellini

Dalle Associazioni

Il volontariato vi attende

Quante volte mi sono chiesto come passerò gli anni della mia pensione... come occuperò il mio tempo... e poi sono arrivati.

Sono un volontario del Gruppo Volontari Alpini di Pronto Soccorso di Bornato, svolgo trasporti giornalieri programmati, quelli non urgenti, quelli per cui non serve la sirena, quelli tranquilli.

Prima di iniziare questa esperienza, credevo che ad usufruire di tali trasporti fossero in pochi, ma poi mi sono dovuto ricredere. Ci sono tantissimi servizi ogni giorno e pochi volontari.

Dedicare parte del mio tempo agli altri mi fa sentire ancora utile e questo impegno non impedisce lo scorrere della mia vita privata, anche perché è possibile decidere la propria disponibilità".

A breve verranno effettuati nuovi corsi per coloro che intendono avvicinarsi al nostro gruppo e verso la fine dell'anno si svolgeranno gli esami di qualificazione per coloro che hanno deciso di effettuare il servizio 118.

A fronte delle numerose richieste da parte della popolazione, il Gruppo Volontari Alpini di pronto Soccorso, ha deciso di acquistare una nuova ambulanza che verrà consegnata per l'inizio del nuovo anno ed andrà ad aggiungersi agli automezzi già a disposizione.

Anche quest'anno siamo stati presenti alla manifestazione comunale "Franciacorta in Fiore" e alla "Fiera dell'artigianato e dell'agricoltura della Franciacorta".

Vi ricordiamo l'appuntamento con la nostra castagnata per il 1 e 2 novembre il cui ricavato verrà destinato all'acquisto della nuova ambulanza.

Vi aspettiamo numerosi.

Il 31 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari e al nostro gruppo il Volontario Giacomo Castellini. Giacomo ha prestato per circa 20 anni la sua opera all'associazione, lo ricordiamo con affetto e gratitudine e siamo vicini al dolore della famiglia.

Gruppo Volontari Alpini di pronto Soccorso



Casa Betania

a Padenghe, sul Garda

Sei disorientato o sfiduciato? Ti senti insoddisfatto e ti sembra di aver perso il senso della vita e la gioia di vivere? Vuoi invece semplicemente fare una pausa, uscire dal rumore per coprire con il silenzio le mille voci che ogni giorno assordano il tuo cuore e la tua mente? Se desideri insomma ritrovarti, scoprire o riscoprire il Signore, riconciliarti con Lui e con il mondo, allora, "Betania" fa al caso tuo. Non stiamo, ovviamente, parlando della cittadina nella quale 2000 anni fa vivevano Marta, Maria e Lazzaro, amici intimi di Gesù tante volte accolto dai tre fratelli nella loro abitazione insieme ai discepoli che seguivano il Cristo, ma della "casa" che Vica e Bruno Bianchin nostri concittadini in questi ultimi 30 anni, già attivi nell'Operazione Mato Grosso e nell'ambito oratoriano e pastorale della nostra Parrocchia hanno aperto con Fratel Tommaso, sessantanovenne sacerdote piccolo Fratello di Charles De Foucauld, a Padenghe sul Lago di Garda, ispirandosi proprio al clima di accoglienza che caratterizzava la casa di Marta, Maria e Lazzaro.

"Più che *casa*, come sottolinea Fratel Tommaso, "Betania" è uno spazio e tempo dove respirare a pieni polmoni l'incontro con Dio, con gli altri e con se stessi, dove respirare la bontà in un clima di famiglia dato dal vivere in comunità tra i laici, religiosi e preti, dove vivere nella preghiera fatta di Parola di Dio, di lavoro, dialogo e condivisione in un clima generale di ascolto e di meditazione." Un luogo di "Chiesa di Dio" all'interno della chiesa locale per una comunità che si fonda sull'Eucarestia da vivere mettendo la fiducia in Dio, praticando la condivisione dei beni e la gratuità, nel rispetto dei carismi, con relazioni di vicinato fraterno, di disponibilità e di servizio. Il tutto insomma, con il desiderio di essere un po' come negli Atti degli Apostoli.

"Betania" è ufficialmente nata domenica 13 luglio scorso con un'intera giornata di festa, partecipata da tante persone che hanno gioiosamente condiviso tanti bei momenti diversi: la Santa Messa celebrata all'ombra del grande ippocastano e la commovente cerimonia di benedizione della Casa, calata nel verde lussureg-

giante dei boschi padenghesi e messa gratuitamente a disposizione da un benefattore; il pranzo comunitario cui tutti i presenti hanno contribuito portando piatti preparati in precedenza; lo spettacolo di un gruppo di giovani dell'area Omg che ha animato il pomeriggio coinvolgendo gli "spettatori" in giochi divertenti; la visita agli ambienti della Casa e alla cappellina, semplice ma luminosissima e piena di pace.

Oltre al piccolo alloggio di Vica e Bruno, che li vivono con il figlio Federico, e al locale di Tommaso, "Betania" dispone attualmente di 7 stanze per gli ospiti con cucina, sala della fraternità per il pranzo e i servizi. Come si diceva è disponibile ad accogliere per un solo giorno o per più giorni chi avverte il bisogno di fare una sosta per curare le "ferite" e ritrovare la serenità. Si accolgono anche gruppetti che, come Marta e Maria, desiderano imparare il vivere non per se stessi, ma per l'Altro e gli altri.

È inoltre prevista la possibilità di tempi sabbatici, con una permanenza quindi più lunga, per chi lo desidera con motivi validi.

Il quotidiano di Betania è fatto di semplicità e ordinarietà: camminata mattutina (facoltativa); dalle 7,30 salmo e lettura del vangelo con una breve riflessione condivisa; colazione; lavori in casa, nell'orto, ecc.; alle 12,30 pranzo; dalle 15,00 alle 17,30 tempo di silenzio, adorazione in cappella, o all'aperto e meditazione personale sul vangelo del giorno.

Alle 18,30 il Vangelo si fa condivisione e preghiera comunitaria con la Santa Messa il martedì e il giovedì (mentre la domenica la messa inizia alle 11,00). La giornata si conclude con la cena come tempo di dialogo all'aperto in estate e davanti al fuoco in inverno.

Le porte di "Betania" – che si trova in via Pralongo, 60 a Pratello, frazione di Padenghe – tel. 0309900674 – sono aperte a tutti, in particolare a persone o piccoli gruppi in difficoltà (spirituale, sociale, economica...) feriti dalla società attuale e dall'andazzo del mondo moderno; a persone emarginate o in difficoltà con la chiesa che desiderano rimettersi in cammino di umanità e di fede; ai diversi di cultura e religione.

Un "luogo e uno spazio" provvidenziali, dunque, per cui presentiamo il nostro grazie al Signore per il dono di questa neonata Comunità e del suo prezioso servizio, ma anche innalziamo una preghiera perché accompagni sempre Vica, Bruno e fratel Tommaso e li sostenga nella realizzazione di questo stupendo progetto d'amore.

Luisa Mangiarini

Volto di Cristo per noi

È consuetudine che nel mese di giugno si svolga, nella contrada di Villa, al quadrivio detto la Rumelgia, la tradizionale festa popolare "Il Cristo della Rumelgia" promossa dall'omonimo gruppo.

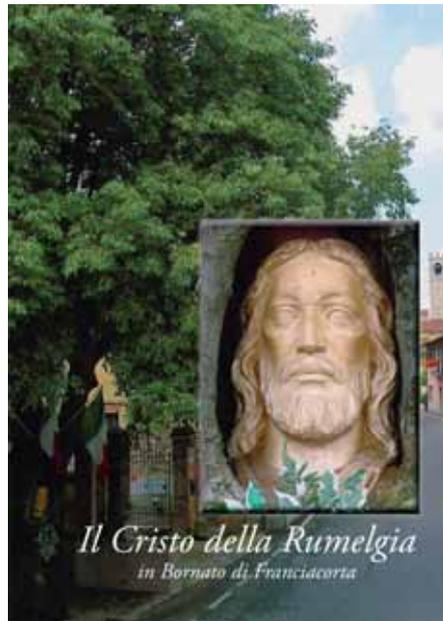
Sono passati trent'anni, da quando alcuni amici che frequentavano la vecchia osteria Gallo⁽¹⁾ in via San Bartolomeo, detta *Pinot*, ebbero l'idea di far scolpire il volto di Cristo nel tronco dell'ultra secolare pianta.

La vecchia "rumelgia" come si dice in dialetto, si trova lungo la via consolare che da Brescia porta a Bergamo passando per Bornato vicino alla Vecchia Pieve e alla fontana di Villa.

In tempi lontani le romiglie⁽²⁾ erano numerose: con i loro rami si costruivano le braccia dei carri e dei calessi, le fruste, che i bravi carrettieri con arte facevano scoccare perché è un legno molto flessibile. Oggi di queste piante ne sono rimaste poche tra le quali questa di Villa a Bornato.

Tanti sono i pellegrini che si sono riposati sotto l'ombra dei suoi rami e si sono rifocillati con l'acqua della vicina fonte e pregato presso la Vecchia Pieve prima di riprendere il lungo cammino sulla strada polverosa che conduceva alla meta del loro pellegrinaggio, come quel pellegrino che nell'anno 333 d.C. partito da Bordeaux (Francia) raggiunse a piedi la città santa Gerusalemme⁽³⁾.

A giugno di quest'anno, nella ri-



correnza della festa "Il Cristo della Rumelgia", il gruppo promotore ha creduto opportuno raccogliere in un libro documentazioni, scritti, testimonianze, fotografie, ecc. per ricordare i trent'anni di questa festa popolare.

Chi desidera avere il libro può rivolgersi all'osteria della Signora Clelia in via San Bartolomeo n° 32.

Giovanni Castellini

1) G. Rolfi vedi libro "Il Cristo della Rumelgia".

2) G. Rolfi vedi libro "Il Cristo della Rumelgia".

3) G. Coradazzi vedi libro "La Franciacorta... un po' di storia romana".



Campane di Bornato

Le campane suonano gioiose
il mattino
augurandoci buon dì.
Suonano a festa
per quei giovani
che giurano per sempre il suo sì.
Suonano allegre
per quel bimbo
che venendo alla luce
il suo primo trillo fa udir.
Suonano tristi
quando salutar devono
un caro estinto.
Le campane
sono un caro suono
che tutti dovremmo amar.
Il suono delle campane
mi sveglia il mattino
col canto degli uccelli.
Mi avvio al mio lavoro
col cuore gioioso
fischietto felice
finché le campane dicono
è l'ora della sosta pranzo.
Finisco la mia giornata
desiderando il rientro
in famiglia tra i miei cari
fino a quando le campane
ci dicono
è ora del riposo.
Buona notte a tutti quanti
suonando l'Ave Maria.

*Una nonna
che sente tanta nostalgia
di un bel coro di campane
in festa.*

Con i nostri missionari

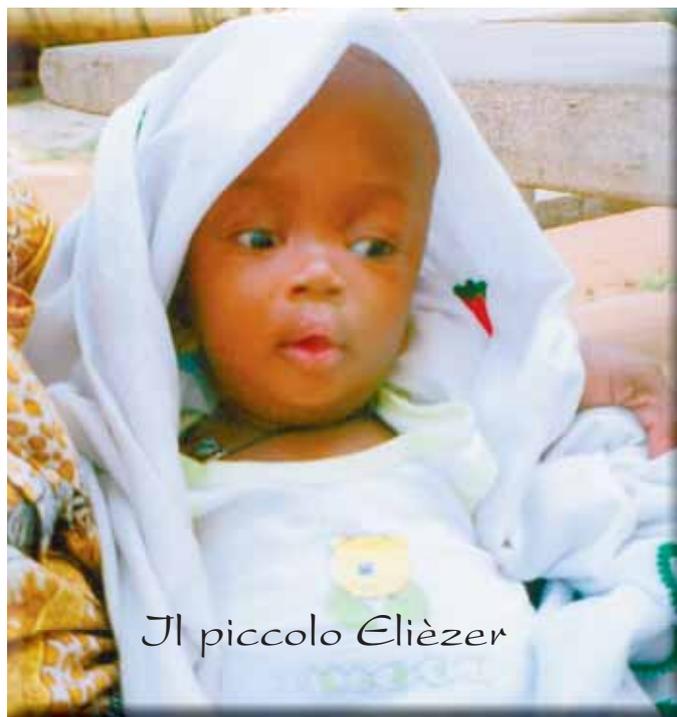
La comunità di Bornato in aiuto di Elièzer

Per il piccolo Elièzer, un bimbo del Togo di soli cinque mesi - portatore di idrocefalo, malattia che provoca l'aumento del liquido cefalo-rachidiano nelle cavità ventricolari del cervello - la Provvidenza, quella che presto lo farà guarire, ha il volto della Comunità di Bornato. Grazie, infatti, alla solidarietà di quest'ultima, il bimbo - primo figlio di una giovane coppia molto povera della parrocchia di Adidogomè dove da anni opera suor Gabriella Maranza del Sacro Cuore, nativa di Bornato - potrà essere sottoposto ad un delicato intervento che gli restituirà la salute, assicurandogli una crescita normale.

A farsi «ambasciatrice» della dolorosa situazione di Elièzer è stata proprio suor Gabriella che, davanti all'impotenza della famiglia di reperire la somma necessaria per pagare l'ospedale e l'operazione, per un milione e 500mila franchi Cefa (pari a 2.300 euro italiani), una cifra esorbitante per la realtà congolese, si è rivolta al gruppo missionario di Bornato. Accorata la sua richiesta d'aiuto: «Elièzer - ha scritto la missionaria - ha urgente bisogno di un intervento chirurgico destinato a posizionare una sonda che dai ventricoli cerebrali permetta di far drenare il liquido cefalo-rachidiano in eccesso, a livello peritoneale dove verrà riassorbito. Se non si interviene con urgenza, il cervello del bambino sarà come schiacciato dall'aumento del liquido e ciò causerà grossi problemi al suo sviluppo fisico e intellettuale. Sono certa - ha scritto ancora suor Gabriella - che con la vostra fantasia riuscirete a coinvolgere tanti bornatesi generosi che non potranno dire di no ad un bambino che ha voglia di vivere, correre e crescere...». E così è stato!

Subito il gruppo missionario e la parrocchia si sono attivati tanto che sono stati raccolti ben 3.500 euro poi spediti a suor Gabriella. E dal Togo già è giunto il suo grazie: «È stato commovente - ha scritto la missionaria - constatare che il bene c'è e fa bene. Grazie a te, carissimo don Andrea, agli amici del gruppo missionario ed a tutti coloro che hanno contribuito per aiutare il piccolo Elièzer, perché per la vostra generosità potrà avere una vita abbastanza normale... Grazie ancora - conclude suor Gabriella - e vi terremo informati sulla salute di Elièzer perché ora è anche un po' vostro!».

Luisa Mangiarini



Il piccolo Elièzer

I genitori di Elièzer

Lomè - Togo, 05 agosto 2008

Carissimi,

è con grande piacere che vi invio questa lettera per salutare in nome di nostro Signore Gesù Cristo.

Vorrei, attraverso questa lettera, ringraziarvi per tutto l'impegno che avete messo per salvare la vita del nostro bambino Elièzer.

A questo proposito, ci tengo a testimoniare, che attraverso i vostri finanziamenti Dio ci ha rivestito della sua Potenza.

Inoltre voglio dirvi che ora nostro figlio, grazie a voi, è fuori pericolo e preghiamo insieme la Vergine Maria perché possa recuperare totalmente.

Che il Dio Potente vi doni il centuplo e che tutti siate benedetti.

Vogliate accogliere, cari padrini e madrine i nostri più calorosi sentimenti.

I genitori di Elièzer



Il grazie di suor Gabriella

Adidongué, Togo 22 agosto 2008

Carissimi amici del gruppo missionario e tutti voi che avete contribuito a aiutare il piccolo bimbo del Togo.

I genitori di Elièzer vi hanno inviato la loro lettera di ringraziamento per la vostra generosità e anch'io con tutta la mia comunità, desidero ancora esprimere tutta la mia riconoscenza.

È davvero tanta la gioia dei genitori, i quali, pur sapendo che probabilmente il bimbo resterà cieco, sono davvero riconoscenti perché comunque potrà parlare, sentire, camminare e condurre una vita abbastanza normale.

Io lodo il Signore per ciascuno di voi e, con commozione, riconosco che il Signore c'è e si fa vivo attraverso la vostra capacità di dono.

Vi confesso che, a volte, l'impotenza davanti alle tante povertà mi scoraggia un po', ma poi, un gesto come il vostro mi ricorda che è ancora possibile fare qualcosa per gli altri e che insieme, goccia dopo goccia possiamo contribuire al bene comune.

Grazie fratelli e sorelle insieme apriamo il cuore al bene e accogliamo la benedizione di Dio Padre, il quale ci accompagna quotidianamente con la sua Provvidenza.

Continuiamo a credere alla Provvidenza e lasciamoci condurre giorno dopo giorno da Colui che ci ama e vuole il bene di ogni uomo e donna del mondo. Grazie.

La Sacra Famiglia ci accompagni e ci custodisca nell'amore e nella gioia del dono.

Suor Gabriella Maranza

Nessuna speranza per chi patisce la fame

FAO, il fallimento della vergogna

Hanno vinto l'egoismo, la speculazione e i miei interessi dei ricchi.

Ha vinto l'egoismo, hanno vinto le multinazionali, ha vinto la finanza ed ha vinto la speculazione. Per 800 milioni di persone la fame resta il dramma di sempre. I cosiddetti Grandi della terra hanno deciso di farsi i loro interessi e se c'è qualcuno che specula in Borsa sulla fame del mondo, pazienza.

Il vertice Fao a Roma all'inizio di giugno è stato un vergognoso fallimento che ha avuto l'effetto immediato di far salire ancora di più i prezzi di prodotti agricoli alimentari già alle stelle.

La Fao vive grazie ai contributi di 181 Paesi e solo nel 2001 (ultimi dati disponibili) ha incassato 1.234 milioni di dollari. Sarebbero stati spesi, per la metà, in stipendi dei funzionari ed il resto in attività di scarsa utilità concreta. Le voci di bilancio in cui si parla di "cibo" sono meno del 15% del totale. L'ente avrebbe 4300 dipendenti dei quali 2500 solo nella sede romana. Gli stipendi sarebbero estremamente elevati oltre che esenti da tasse. Si pagherebbero inoltre lauti compensi ad oltre 4mila consulenti esterni.

Da "Kiremba" luglio 2008



I coscritti della classe 1955 di *Padre Roberto Galina*, che si sono ritrovati per festeggiare, hanno voluto ricordare e far partecipare alla festa anche il loro coscritto in missione in Senegal inviando la somma di 300,00 euro per la sua Missione.

Nessuna goccia va persa in questo sforzo

Marcarà 8 agosto 2008

Carissimi bornatesi, Ci teniamo a raccontarvi un po' la storia della scuola di Guide Don Bosco en los Andes di Marcarà in Perù.

Un sogno fortemente voluto dal Sacerdote Salesiano Ugo de Censi, fondatore e animatore dell'Operazione Mato Grosso e che ha trovato vita grazie al nostro impegno come volontari Bornatesi.

Infatti quando arrivammo in Perù nel 1997 io e Marina con le nostre due piccole bambine, guardavo da lontano la Cordillera Blanca ma non avrei mai immaginato di fermarmi per tanto tempo, sono passati quasi 12 anni da quando abbiamo messo piede in Perù.

Al tempo eravamo disorientati, ci guardavamo in giro, le bimbe erano piccole, Marianna aveva poco più di 1 anno e la Marta andava ancora all'asilo.

Ricordo che arrivammo a Marcarà nel maggio del 1997, avevamo qualche paura legata a quello che era successo ad un nostro amico sacerdote crudelmente ucciso da un gruppo di banditi nel marzo dello stesso anno.

Nelle nostre case Omg c'era un clima di timore e di prudenza in tutto, ogni movimento era calcolato (non si poteva viaggiare di notte, cambiare i dollari per strada, muovere molti soldi etc..).

Ricordo che portavo Marta all'asilo

e la andavo a prendere con una certa apprensione.

Poco a poco abbiamo cominciato a mettere radici, i primi anni sono stati i più spensierati, tutto era una scoperta e per me che amo la montagna e la sua gente fu una continua esplorazione.

Così le montagne hanno fatto da specchio alla nostra vita, ma non sono la nostra vita, la passione per i giovani e per il loro futuro ci ha portato fin qui.

Padre Ugo ci aveva affidato un gruppetto di Oratoriani come portatori per le spedizioni italiane che venivano in Perù a sfidare le montagne della Cordillera Blanca.

I primi due anni mi trovai praticamente da solo a gestire il gruppetto di 8 ragazzi. Nel frattempo il Padre Ugo ci aveva chiesto di seguire la costruzione del Rifugio Ishinca. Fortunatamente chiesi a un mio amico Diego Belotti di Bornato di venire ad aiutarmi. Diego era un giovane muratore esperto che aveva fatto gruppo Omg con me e Marina anni addietro e mi aveva affiancato nei lavori per la costruzione del Rifugio Torsoleto in Valle Camonica. Per me fu una manna dal cielo, fino ad allora ero solo, ora avevo al mio fianco un amico fedele.

Non tardammo molto nel costruirlo e a fine ottobre del 1998 il rifugio Ishinca era già al tetto.

Intanto gli oratoriani che noi seguivamo incominciavano le prime uscite con i turisti.

Vedevo i ragazzi timorosi, non sapevano cosa li aspettava, non avevano fino ad allora avuto un contatto diretto con degli stranieri, loro semplici campesinos, scesi dalle campagne per andare in città, lasciando i pascoli in cerca di un futuro migliore.

Non avevo tante attrezzature, cercavo di farmi un minimo di magazzino raccogliendo quà e là le cose lasciate dalle spedizioni Ande '90 e Huascarán '93 di Battistino Bonali.

Vestivamo così i ragazzi alla bella e meglio, giusto per non fare brutta figura, ma l'entusiasmo e la voglia di conoscere erano tali che sopprimevamo a tutti questi problemi. Marina mi incoraggiava e mi aiutava come solo lei sa fare.

A fine stagione con i ragazzi decidemmo di scalare prima l'Akilpo 5560 mt (prima italiana) e poi di fare la traversata del ghiacciaio che dalla Quebrada Escalòn porta al colle del Tocclaraju per poi scendere all'Ishinca.

Era l'anno 1998, quando andammo tutti insieme nella Quebrada Honda con un istruttore italiano per un corso di roccia; iniziavamo così i primi passi dell'avventura oratoriano-andinistica.

Poco a poco prendeva piede l'idea di strutturare i corsi in una scuola. Un'onda di guide e istruttori italiani iniziarono ad interessarsi alla Escuela e ad avvicinarsi nei vari corsi.

Le guide e istruttori venivano per un periodo (normalmente un mese) a dettare corsi e la capacità dei ragazzi in montagna cresceva giorno per giorno.

Un gruppo ben formato di ragazzi Omg sta cercando in mille modi di sostenere questo progetto "suigeneris" dell'Omg, i Gestori del Rifugio

Laeng (sotto il Pizzo Camino – Borno) che io e molti ragazzi Omg abbiamo rimodellato negli anni '92-'93-'94 stanno portando avanti la gestione e il guadagno lo inviano direttamente alla Escuela di Marcarà. Nessuna goccia va persa in questo sforzo, tutto arriva per sostenere il normale svolgimento delle attività formative dei ragazzi Campesinos.

Queste righe riassuntive sono parte della vita nostra come famiglia, oggi le nostre figlie sono grandicelle, Marianna ha compiuto 13 anni e Marta a gennaio 2009 farà i 17.

Con l'età crescono le preoccupazioni per il loro futuro, dove farle studiare, cosa consigliare, cosa sarà meglio per loro.

Intanto andiamo avanti, ascoltando i consigli di Padre Ugo.

Oggi nella scuola hanno terminato gli studi 7 Guide titolate e Diplomate, 3 sono Guide di Camminata, 1 stà facendo l'università come Amministrazione di imprese Turistiche, 4 Aspiranti stanno preparandosi per i corsi Guida 2009. In casa con noi ci sono 20 nuovi ragazzi oratoriani praticanti.

Quest'anno è iniziata una nuova avventura qui a Marcarà: la costruzione del Centro delle Guide.

Questa casa sarà la sede delle Guide Don Bosco, con Agenzia, Ristorante e Hotel.

L'idea è che le Guide formino un'Agenzia (con tanto di statuto) perchè possano offrire i servizi più svariati qui sulla sierra e nel territorio di tutto il Sud America fino alla terra del Fuoco.

L'idea dell'Agenzia è stata lanciata da Padre Ugo e subito è stata accolta da tutti con entusiasmo.

Il discorso concreto ora è come far funzionare l'agenzia, come dare lavoro, come farci conoscere e pubbli-

cizzarci in modo da entrare nei canali del mercato dei trekking e delle scalate.

In questi anni, ci siamo dedicati molto alla formazione delle Guide e dei Portatori Oratoriani, in molti casi abbiamo ottenuto anche riconoscimenti di alto prestigio a livello interazionale.

Se mi guardo indietro negli anni, credo che non ho mai pensato di formare una cosa così grande e soprattutto dar lavoro a più di 30 ragazzi qui sulla sierra, evitando la forte migrazione verso la megalopoli di Lima.

L'Agenzia si chiamerà Don bosco 6000 e si prefigge di lavorare non solo in Cordigliera Bianca & Huayhuash, ma anche in Ecuador sul Chimborazo, in Argentina sull'Aconcagua, in Patagonia e nella terra del Fuoco.

Ci tocca una parte nuova e un salto non indifferente. Siamo sempre in cammino.

Un abbraccio e un grazie di cuore a tutti i bornatesi che continuano a credere in questo sogno sulle Ande, ringraziamo i nostri genitori che ci hanno lasciati liberi di scegliere questo cammino della Carità incoraggiandoci.

La proposta concreta è *adottare un portatore*, cioè dare la possibilità a un ragazzo povero di poter affrontare gli studi da cuoco o da guida di camminata, in un istituto riconosciuto. Il costo dei tre anni di studi è di circa 4.000 dollari, più o meno 1.350 dollari all'anno (circa 1.000 euro all'anno).

Vi abbracciamo con infinita riconoscenza.

*Giancarlo e Marina Sardini
Con Marta e Marianna*

Per chi volesse contattarci, può leggere la seguente pagina web: www.rifugi-Omg.org





50 anni di professione religiosa

Suor Bianca Adelina Mometti (detta Suor Lina), nata a Bornato, ha festeggiato nel mese di agosto, il suo 50° anno di Professione religiosa, aven-

do emesso i voti nel 1958.

Desidera comunicare a tutti i suoi parenti e compaesani la gioia di aver vissuto in pienezza questi anni di consacrazione al Signore come figlia di Maria Ausiliatrice. Una lunga storia d'amore e di fedeltà offerta a Dio, ai giovani e a tutte le persone incontrate sul suo cammino, nello spirito del carisma salesiano di Don Bosco e di Santa Maria Domenica Mazzarello.

Rileggendo oggi questo mistero d'Amore, di cui è stata resa partecipe, con la chiamata alla vita religiosa, è riconoscente al Signore e a Maria Santissima per averla sostenuta nella sua missione e alle persone che l'hanno aiutata a realizzare la sua vocazione, in particolare i familiari e gli amici.

Invita tutti a trasformare il suo grazie in preghiera a Dio, che sarà generoso di Benedizioni anche per tutti i Bornatesi.

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

18. Faita Alice
19. Faita Chiara
20. Alberido Riccardo
21. Casali Andrea
22. Cittadini Filippo
23. Bertoletti Carolina
24. Buizza Nicola
25. Alessandri Giorgio
26. Paderni Giorgia
27. Lombardi Elisa
28. Zini Anna

Matrimoni

5. Paderni Davide con Satta Isabella
6. Cazzago Alberto con Tonelli Stefania
7. Aresi Massimiliano con Maranza Cinzia
8. Lombardi Francesco con Bolpagni Laura

Defunti

- | | |
|-------------------------------|------------|
| 10. Dalla Bona Luigino (Gino) | di anni 67 |
| 11. Bosio Antonio Aristide | 78 |
| 12. Rocco Giuseppa | 83 |
| 13. Spada Isabella | 39 |
| 14. Rolfi Angela | 94 |
| 15. Barbieri Giuseppe | 90 |
| 16. Minelli Cleofe (Flora) | 84 |
| 17. Buizza Bortolo | 58 |
| 18. Bergoli Francesco | 78 |
| 19. Castellini Giacomo | 80 |

SOS Famiglia

Centro d'ascolto famiglia

Un servizio viene offerto dalla nostra Zona pastorale a supporto e sostegno e come spazio di ascolto per le famiglie in difficoltà a Cologne in via Castello (Oratorio femminile).

Telefonare al numero **346 365 23 04**

e chiedere un appuntamento,
nei seguenti giorni

Mercoledì dalle 14.00 alle 16.00

Venerdì dalle 9.30 alle 11.30

Zona Pastorale VI

San Carlo – Franciacorta

ITINERARI DI FEDE

PER FIDANZATI

Anno 2008 – 2009

DOMENICA ore 20,30 * COLOGNE

da Domenica 5 ottobre a Domenica 7 dicembre.

Oratorio femminile – via Castello 8.

Iscrizioni: dal parroco don Gaetano. Tel. 030 715009

LUNEDI e GIOVEDI ore 20,30 * ERBUSCO

da Giovedì 6 novembre a Giovedì 4 dicembre. Ritiro finale Domenica 7 dicembre.

Oratorio “San Domenico Savio” – Piazza Vittorio Veneto.

Iscrizioni: dal Parroco don Mario. Tel. 030 27760291

LUNEDI e GIOVEDI ore 20,30 * COCCAGLIO

da Giovedì 8 gennaio a Giovedì 5 Febbraio. Ritiro finale Domenica 8 febbraio.

Oratorio “Focolare” – via Tonelli, 20.

Iscrizioni: Ufficio Parrocchiale, negli orari apertura della chiesa. Tel. 030 7248203 / 030 7721248

DOMENICA ore 20,30 * ROVATO

da Domenica 18 Gennaio a Domenica 22 Marzo.

Oratorio “San Giovanni Bosco” – Via S. Orsola, 7.

Iscrizioni: dal prevosto don Gian Mario. Tel. 030 7721130 / 333 37 98 958

SABATO ore 20,30 * BORNATO

da Sabato 18 aprile a sabato 13 giugno 2009

Ritiro finale Domenica 21 giugno 2009

Oratorio “San Giovanni Bosco” – Via V. Emanuele III, 12.

Iscrizioni e info: Ufficio parrocchiale dalle 9.00 alle 10.30. Tel. 030 72 52 27

bornato@diocesi.brescia.it

SABATO ore 20,30 * ROVATO - CONVENTO DELL'ANNUNCIATA

21 incontri a cadenza quindicinale

Da sabato 27 settembre 2008 a sabato 6 giugno 2009

Ritiro finale Domenica 14 giugno (richiedere calendario preciso)

Frați Servi di Maria, Convento dell'Annunciata in Rovato – 030 77 21 377

Offerte

Dal 28 maggio al 2 settembre 2008

N. N. alla Madonna della Zucchella	50,00	N. N.	200,00
Classe 1949 per i propri defunti	50,00	Famiglia Barbano	100,00
In memoria di <i>Gino Dalla Bona</i>		Tonelli Ottorino, Alessandro e famiglie	100,00
La moglie e i figli	150,00	Zio Elio, figli e rispettive famiglie	100,00
Famiglie Marotta Felice, Bergoli Giordano e Gazza Francesca	30,00	Tonelli Gigi e Maria	20,00
Famiglia Bertelli Luigi e figli	20,00	Pagnoni Andrea e famiglia	50,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	20,00	I coscritti della Classe 1969	70,00
I coscritti della Classe 1941	50,00	Tonelli Giusy e figli	100,00
L'amico Orizio Guido	20,00	Alpini e volontari della parrocchia per le opere parrocchiali	1.300,00
U. S. Bornato	20,00	Offerta per Messa alla Rumelgia	100,00
I Condomini	40,00	N. N. alla Madonna della Zucchella	150,00
In memoria di <i>Antonio Bosio</i>		Bancarella Grest per Cappella Oratorio	385,10
La moglie e i figli	200,00	Giornata Carità del papa - Barco	50,00
Rachele	20,00	Matrimonio Aresi Massimiliano con Maranza Cinzia	150,00
Candida Ambrosini e famiglie	100,00	N. N. per le opere parrocchiali	120,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	20,00	Battesimo Filippo Cittadini	100,00
Fratelli Bosio, Cognate e cognato	120,00	Battesimo Carolina Bertoletti	50,00
Associazione Bersaglieri	300,00	N. N.	100,00
Battesimo Alice e Chiara Faita	100,00	Bertazzoli Alessia	
In memoria di <i>Teresa Cabassi in Rolfi</i> , defunta in Ospitaletto		alla Madonna della Zucchella	50,00
I figliocci Piergiulio e Matteo	100,00	Battesimo Nicola Buizza	150,00
In memoria di <i>Giuseppa Rocco</i>		Le sorelle Giulia, Mari e Luisa nel 50° di professione religiosa di Suor Adelina Mometti	50,00
Le figlie	300,00	Gruppo Alpini di Bornato per la Festa di luglio in Oratorio	2.000,00
Famiglia Sardini Francesco e figli	50,00	In memoria di <i>Angela Rolfi</i>	
I fratelli e i nipoti Alessandri	50,00	Disposizione della defunta Angela Rolfi per il proprio funerale	400,00
Sardini Franco e famiglia	35,00	Nipoti Barbieri	100,00
Sardini Luigi e famiglia	50,00	Nipoti Del Barba	50,00
Anna Maria Verzeletti e figli	50,00	Gruppo volontari della Costa	100,00
La Classe 1925	50,00	In memoria di <i>Giuseppe Luigi Barbieri</i>	
I vicini di casa Bruno, Ivana e Alice	20,00	Per disposizione del defunto	500,00
Matrimonio Daniele Paderni - Isabella Satta	100,00	Elisa e Alberto	50,00
Dalola Gianfranco e figli per le opere parrocchiali	100,00	I nipoti Del Barba	50,00
Alcune coppie di sposi del 1967	50,00	Associazione combattenti	20,00
Associazione Nazionale Carabinieri		Cognata Pierina con figli Angiolino, Giusy e Aldina con rispettive famiglie	50,00
Sezione di Cazzago San Martino	100,00	Famiglia Ghitti Francesco	20,00
Novelli sposi Alberto Cazzago e Stefania Tonelli	500,00	N.N.	50,00
In memoria di <i>suor Risorta Minelli</i>	100,00	I nipoti Barbieri Giuseppe e sorelle	50,00
Battesimo Riccardo Alberigo	100,00	Famiglia Barbieri Angelo	20,00
Battesimo Andrea Casali	100,00	Associazione pensionati ed anziani di Bornato	20,00
In memoria di <i>Isabella Spada</i>		Eleonora e Michele	100,00
Maurizio e Giorgia	200,00	I nipoti Vittorio, Gabriele e Laura	60,00
Bambini, Famiglie e Personale della Scuola Materna	185,00	Famiglia Tognoli Angelo	30,00
		In memoria di <i>Flora Minelli</i>	
		I familiari	1.000,00
		Famiglia Salogni Bruno	20,00
		Presti Bice	20,00

La figlioccia Domenica Colossi	50,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	20,00
Gruppo volontari della Costa	100,00
Associazione anziani e pensionati di Cazzago	20,00
I cugini Bianchetti	100,00
Una preghiera alla B. V. Maria Assunta in cielo, per una persona cara e per le nostre famiglie	700,00
In memoria di Bortolo Buizza	
La moglie Teresita, il figlio Enrico, la mamma Lina, la sorella Elide ed il cognato Giacinto	300,00
Laura e Danila Quarantini con famiglie	50,00
I cugini Giuseppe, Walter e Giuliana Lancini con rispettive famiglie	50,00
Zia Mari e figlie	50,00
I coscritti del Barco	60,00
Cassetta centro Chiesa per opere parrocchiali	95,00
In memoria di Francesco Bergoli	
La famiglia Bergoli	500,00
N. N.	300,00
N. N.	50,00
La sorella con la famiglia	50,00
Rachele e figli	30,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	20,00
Capriotti Amina e figli	100,00
I cugini Bergoli Francesca e Angiolino	25,00
Famiglie Tonini, Fremondi, Idotta, Galimberti e Dalola	50,00
L'amico Lino con famiglia	50,00
Denise Bellini	20,00
Zia Ines e figlio	50,00
I membri della Corale parrocchiale	50,00
Battesimo Alessandri Giorgio	100,00
Battesimo Paderni Giorgia	100,00
Cassetta Opere parrocchiali	70,00
In memoria di Giacomo Castellini	
I familiari	300,00
Bosio Teresa con i figli Mario e Domenica	50,00
Famiglia Gaibotti Guido	20,00
Famiglia Salvi Rinaldo	20,00
Castellini Lucia	20,00
Le amiche di Domenica	20,00
Cognate Minelli	100,00
Associazione pensionati ed anziani di Bornato	20,00
Cugini Sbardellati	20,00
Regina, amica di Agostino, e famiglia	30,00
Castellini Maria	10,00
Il cugino Castellini Aldino	20,00
Famiglia Manenti Giacomo e figlia	50,00
Minelli Vittorino	50,00
Famiglia Berardi	50,00
I volontari dell'Oratorio	145,00

Castellini Giacomina	10,00
Le famiglie di Via degli Alpini	80,00
Il Gruppo delle luminarie	100,00
Alice, Valentino e figlie	50,00
Famiglia Mometti	100,00
Alcuni amici	50,00
Le amiche di Domenica	20,00
I nipoti Claudio ed Eleonora	50,00
Sandro, Claudia, Ernestina, Dario e Sara	50,00
N. N.	30,00
Un amico di Agostino	100,00

Radio parrocchiale di Bornato

Circuito ECZ - 92.5 Mhz

- *Ecclesia, Notiziario di fatti ed eventi ecclesiali, ogni giorno alle ore 7.00.*
- *Orizzonti cristiani, ogni giorno alle ore 7.30.*
- *Giornale Radio della Radio Vaticana, ogni giorno alle ore 9.15 in differita.*
- *Notiziario flash della Radio Vaticana, ogni giorno alle 17.30 in differita.*
- *Orizzonti cristiani, rubrica della Radio Vaticana, ogni giorno alle 19.45.*
- *Il Santo rosario meditato, ogni giorno alle ore 20.30*
- *Pagine e fogli, rubrica della Radio vaticana, ogni giorno alle ore 21.00.*
- *Giornale Radio della Radio Vaticana, ogni giorno alle ore 21.45 in differita.*

Ogni giorno
tutte le Celebrazioni
eucaristiche
precedute dal Santo Rosario.

Rendiconto economico

Dal 28 maggio al 2 settembre 2008

Entrate

Offerte e candele della Chiesa parrocchiale	9.681,18
Offerte alla Madonna della Zucchella	3.931,64
Offerte Chiesa del Barco	500,00
Offerte per Sante Messe e Uffici	4.610,00
Offerte ammalati in occasione primo Venerdì	1.775,00
Offerta per Giornale di Bornato Madri Cristiane	2.077,45
Rimborso danni da parte dell'Assicurazione	3.378,50
	2.250,00

Uscite

Lavori ristrutturazione casa canonica	123.966,46
Stampa Giornale di Bornato	1.486,80
Organisti e maestro del coro	1.280,00
Spese di sacristia (Fiori, particole, doratura Ostensorio e tronetto)	1.844,09
Acquisto ceri elettrici per Chiesa, Zucchella e Barco	5.799,60
Integrazione stipendio sacerdoti	1.045,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	4.750,00
Servizi pastorali	1.000,00
Nuove polizze assicurative	3.160,00
Spese per Cresime (fiori, dono della Parrocchia ai cresimati...)	525,00
Per incontri e sussidi catechetici	245,00
Gas Cogeme 27 febbraio - 26 marzo 2008 - Oratorio	1.118,93
Diocesi di Brescia - Inventariazione	

beni mobili artistici della Parrocchia	8.298,00
Gas metano 27 marzo - 28 aprile 2008	
Oratorio	455,48
Enel maggio 2008 Santuario Zucchella	70,38
Enel Maggio 2008 - Oratorio	278,99
Enel Maggio 2008 - V. Barco S.N. - Trepolo	27,08
Enel Maggio 2008 - V. R. Elena 143 - Barco	24,00
Enel Maggio 2008 - Chiesa	176,30
Neri spa per fornitura 6 lanterne rubate alla Zucchella	3.314,45
Gas metano febbraio-maggio 08 - Oratorio	125,72
Gas metano febbraio-maggio 08 Chiesa parrocchiale	1.710,72
Gas metano maggio 2008 - Oratorio	395,62
Enel marzo 2008 - Zucchella	83,67
Enel maggio 2008 - Zucchella	58,20
Enel maggio 2008 - Casa canonica	9,01
Giornata del Seminario 2008	1.200,00
Obolo di San Pietro	300,00
Luoghi Santi	300,00
Enel Giugno via Barco SN - Trepolo	29,10
Enel V. Reg. Elena, 143	
Giugno 2008 - Barco	24,49
Enel Oratorio Giugno 2008	457,21
Lampade illuminazione facciata esterna della Chiesa	1.284,67
Enel Chiesa parrocchiale giugno 2008	230,23
Telecom Oratorio, Canonica, ADSL per radio parrocchiale	210,00
Tassa rifiuti anno 2008	1.997,71
Enel Zucchella conguaglio	168,46

I coscritti bornatesi della classe 1946 hanno festeggiato la loro amicizia ed il loro crescere negli anni con una gita-pellegrinaggio all'Abbazia di Pomposa, antico monastero benedettino.



Calendario pastorale

Ottobre

Venerdì 3

Ore 20.00 – Incontro di preghiera in Chiesa per le missioni

Domenica 5

Inizio anno catechistico

Ore 9.30 – Chiesa parrocchiale – Mandato ai Catechisti

Ore 14.30 – 17.00 – Iscrizioni all'Oratorio e animazione per i ragazzi

Venerdì 10

Ore 20.00 – Incontro di preghiera in Chiesa per le missioni con Suor Gabriella Maranza

Domenica 12

Madonna del Rosario

Saluto di Suor Gabriella ad ogni Messa

Biciclettata e castagnata per le domeniche animate.

Ore 18.00 – Santa Messa e processione mariana

Sabato 18

Veglia missionaria in Cattedrale con il Vescovo

Domenica 19

Festa del Ciao - ACR

1° anno ICFR – Primo incontro di presentazione del cammino

Venerdì 24

Ore 20.00 – Incontro di preghiera in Chiesa per le missioni

Domenica 26

Pranzo missionario

Spettacolo di magia per i ragazzi

Novembre

Sabato 1

Tutti i Santi

Ore 15.00 al Camposanto Santa Messa per tutti i defunti

Domenica 2

Commemorazione di tutti i fedeli defunti

Ore- 15.00 Santa Messa al Camposanto

Ore 18.00 Santa Messa in Chiesa per i sacerdoti defunti e per tutti i defunti della comunità

Venerdì 7

Corso biblico con Mons. Mauro Orsatti al Centro Oreb di Calino

Sabato 8

Consegna nuovo numero bollettino parrocchiale

Domenica 9

Festa del Ringraziamento

Ore 11.00 - Santa Messa per ringraziare dei frutti della terra e del lavoro dell'uomo
Pranzo degli Agricoltori all'Oratorio
Filmato per i ragazzi in Oratorio
2° anno ICFR – Incontro comunitario a Cazzago alle 16.30 e alle 15.00 alla Pedrocca

Venerdì 14

Corso biblico con Mons. Mauro Orsatti al Centro Oreb di Calino

Domenica 16

Pranzo di ringraziamento dei volontari Alpini in Oratorio
1° anno ICFR – Incontro comunitario alla Pedrocca

Venerdì 21

Presentazione della Beata Vergine Maria
Corso biblico con Mons. Mauro Orsatti al Centro Oreb di Calino

Domenica 23

Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo
Per i ragazzi, in Oratorio, Gonfiabili

Venerdì 28

Corso biblico con Mons. Mauro Orsatti al Centro Oreb di Calino

Domenica 30

I Domenica di Avvento Anno B

Pranzo in Oratorio per l'Associazione Pensionati ed Anziani di Bornato

Orario Ufficio parrocchiale

Negli spazi della canonica, per offrire un servizio più appropriato, è stato ricavato anche l'Ufficio parrocchiale per rilasciare certificati, per raccogliere intenzioni per la celebrazione delle Messe, per ritirare le fotografie dei propri defunti dopo che sono state pubblicate sul bollettino, per ritirare ciclostilati con le indicazioni per i Battesimi, i Matrimoni, per lasciare un'offerta per ricordare i propri defunti, per richiedere informazioni. Negli orari di apertura sarà sempre presente un volontario, che potrà indicare anche quando trovare con sicurezza il parroco, se non presente in quel momento.

Orario di apertura

Lunedì, Martedì, Giovedì, Sabato
dalle ore 9.15 alle 10,45

In memoria di suor Risorta Minelli



Al Battesimo Cecilia Minelli

Nasce a Bornato (Bs) il 6 agosto 1917.

Entra in Congregazione il 5 agosto 1939.

Veste l'abito religioso il 27 marzo 1940.

Emette la prima Professione il 17 agosto 1941.

Emette le Professione perpetua il 5 agosto 1946.

Muore in ospedale a Brescia

il 23 giugno 2008 alle ore 23,00.

Brescia, 24 Giugno 2008

Carissime Sorelle,
ieri notte, 23 giugno 2008 alle 23.00, la nostra carissima Suor Risorta conclude la sua vita terrena e raggiunge la Casa del Padre accolta dallo Sposo, che da sempre ha amato e servito con generosità e dedizione.

In questi ultimi anni, a causa delle sue tante difficoltà di salute, Suor Risorta fa parte del gruppo delle Sorelle dell'infermeria di Casa Madre dove vive nella serenità, in attesa della chiamata del Signore e della ricompensa per la sua lunga e preziosa esistenza.

Dopo un improvviso malore è ricoverata in ospedale, è sottoposta ad un delicato intervento chirurgico dal quale, però, non riesce a riprendersi e ci lascia, forse senza accorgersi lei stessa di scivolare dal tempo all'eternità.

Suor Risorta entra nella nostra Famiglia nel 1939, nella pienezza delle sue forze giovanili e con grande entusiasmo, desiderosa di amare e servire il Signore nei fratelli. Fin dall'inizio della sua vita religiosa, viene avviata a lavori umili, nascosti, certamente lontani da ogni forma di prestigio, ma che lei accetta sempre con quella gioia e disponibilità che hanno caratterizzato tutta la sua esistenza.

Dopo la prima Professione rimane per alcuni anni in Casa Madre, addetta ai lavori della campagna.

Dal 1946 le viene chiesto il servizio di cucciniera: inizialmente nella mensa della ditta "Pasotti" di Brescia; negli anni '51-58 nella mensa "Pavoniani" di Milano; dal '58 al '67 nella mensa della scuola "Pastori". Ritorna per un paio d'anni in Casa Madre per la cucina e la campagna e dal 1968 al 1985 è cucciniera nel Seminario "Don Orione" di Botticino.

Nel periodo estivo, ogni anno, Suor Risorta è disponibile anche per il servizio di cucciniera nelle varie Colonie, ma-

rine e montane, delle ACLI e più tardi nella nostra Casa per ferie "Todini" a Misano.

Nel 1985 ritorna in Casa Madre come aiutante cuoca e continua il suo servizio estivo a Misano.

Rimane in Casa Madre come aiutante in cucina.

Soltanto da quattro/cinque anni resta stabilmente in infermeria, dove nella preghiera vive il ricordo del suo lavoro, rivede e prega per le tante persone incontrate, prega per i "suoi" ragazzi del Seminario "don Orione", alcuni diventati sacerdoti e dei quali parla ancora con una gioia immensa.

Possiamo ben dire di Suor Risorta che, da vera Suora Operaia anche se ha fatto soltanto una brevissima esperienza di lavoro come operaia in una distilleria di Chiasso, "le sue mani si devono essere incallite, la sua fronte dovette essere madida di sudore" e che con gioia ed entusiasmo Suor Risorta abbia vissuto quotidianamente il comando del Padre fondatore: "Onorate le sante fatiche del Verbo; unite alle Sue le vostre, per la salvezza del mondo".

Davvero non è necessario sapere "tante cose" ed avere "tante doti" per fare il bene, bastano un cuore grande e la disponibilità a lasciarsi "usare" dal Signore quali "strumenti docili" e Suor Risorta ha saputo dar prova, nella sua lunga vita, di una grande capacità di dono e di servizio, di accoglienza di ogni persona che ha servito e amato nel Signore.

Anche questa volta dobbiamo constatare come Lui si riveli ai "piccoli", ai "semplici" e come, proprio nella piccolezza e nella semplicità, Egli sappia fare "grandi cose".

"Vi è più gioia nel dare che nel ricevere" dice San Paolo agli Efesini, e per Suor Risorta è finito il tempo del dare su questa terra ed è giunto il tempo del ricevere la Gloria promessa alla "Sposa fedele".

Abbiamo la certezza che dal cielo prega e intercede abbondanti grazie per ognuna di noi e per la Congregazione che ha tanto amato e servito. I funerali si svolgeranno in Casa Madre mercoledì 25 giugno alle ore 16,00 e il suo corpo verrà tumulato nel cimitero di Botticino Sera. Unita nella preghiera di suffragio, per tutte il mio ricordo e saluto.

*Aff.ma Madre
Suor Emma*

In memoria



Francesco Bergoli
10.11.1929 - 19-8.2008

Caro Francesco,
come dicevi spesso, uno alla volta passiamo giù. Ora è toccato a te, ma per noi tutti sarà un po' difficile dimenticarti, perché con la tua onestà, cordialità, simpatia e col tuo lavoro

sei entrato in tutte le case del paese, compresa la chiesa.

Ovunque mancava una vite, Francesco era pronto. Con pialla e martello riparava tutto, dalla semplice maniglia al mobile antico.

Poi la sera per rilassarsi ci si trovava per il canto, una chiacchierata, una risata e poi, seri, provavamo i nostri canti.

Non eravamo famosi, però noi ce la mettevamo tutta per fare bella figura.

Ora canterai per le vie del cielo con angeli e cherubini e ti ricorderai di noi poveri mortali.

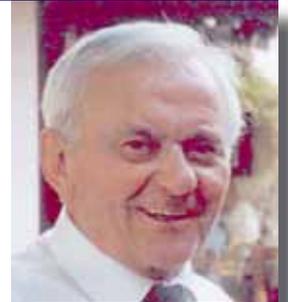
Ciao Francesco.

Una amica del vecchio coro

Prego pertanto il Signore che mi dia grazia di fare della mia prossima morte dono d'amore alla chiesa. Potrei dire che sempre l'ho amata, fu il suo amore che mi trasse fuori dal mio gretto e selvatico egoismo e riavviò al suo servizio, e che per essa non per altro mi pare di avere vissuto.
(Paolo VI)



Gino Dalla Bona
1.6.1941
5.6.2008



Antonio Aristide Bosio
17.5.1930
5.6.2008



Giuseppa Rocco
17.2.1925
15.6.2008



Isabella Spada
11.3.1969
1.7.2008



Angela Rolfi
25.7.1914
10.8.2008



Cleofe (Flora) Minelli
25.9.1923
12.8.2008



Giuseppe (Luigi) Barbieri
3.10.1917
12.8.2008



Bortolo Buizza
5.6.1950
14.8.2008



Giacomo Castellini
13.10.1927
31.8.2008



Teresa Cabassi
(da Ospitaletto)
6.10.1926 - 4.5.2008

